Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 880 - Martedì 17 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post N. 11/5298

ALLA RICERCA DI UNA BASE D'INTESA PER IL NUOVO GOVERNO

INCONTRI DI MINISTRI DEMOCRISTIANI con i rappresentanti dei partiti minori

L'argomento più scabroso: le leggi per le elezioni amministrative

ROMA, 16 — La giornata di oggi è stata caratterizzata nella cronaca della crisi da una serie di incontri di carattere tecnico fra i rappresentanti di partiti minori della coalizione e i Ministri democristiani per l'esame dei punti di divergenza emersi su taluni dei problemi programmatici sottoposti ieri al Presidente del Consiglio.

Infatti De Gasperi nelle cinque ore dedicate domenica ad ascoltare l'impostazione dei tre partiti circa le soluzioni per la crisi, anzitutto accantonò le questioni relative alla ripartizione dei portafogli e alla designazione dei titolari, riservandole a un secondo tempo e quindi enucleò dal panorama dei problemi quelli sui quali si manifestava una maggiore diversità di vedute. Tali problemi sono le leggi elettorali amministrative, la legge sindacale e la riforma agraria.

Su questi argomenti De Gasperi invitò i partiti a prendere contatto con i Ministri competenti per cercare una base di intesa; ed in preparazione di questi incontri stamane De Gasperi si è intrattenuto con i Ministri Scelba, Fanfani e Segni, ai quali sono seguiti poi incontri con Sforza e Vanoni rispettivamente sui problemi della politica estera e della politica finanziaria.

Sui tre argomenti indicati si è concentrata oggi l'attenzione di tutti i partiti interessati alla crisi, sicchè per una giornata almeno i problemi economici sono passati in secondo piano rispetto a quelli politici, forse perchè De Gasperi intende portare su di essi la sua attenzione personalmente quando il terreno sarà sgombro da quelle prime questioni. I contatti con i Ministri sono stati preceduti da un incontro fra i segretari dei tre partiti minori della coalizione, avv. Villabruna liberale, dott. Oronzo Reale repubblicano e sen. D'Aragona socialdemocratico, per uno scambio di idee comuni.

Sulla legge sindacale il Ministro del Lavoro on. Fanfani ha avuto un lungo colloquio a Montecitorio con il sen. D'Aragona. Sono stati trattati i quattro punti sui quali non è stato ancora possibile trovare una base di intesa fra le varie tesi emerse durante le discussioni che ebbero luogo in seno all'apposita commissione interministeriale. Essi riguardano il riconoscimento delle organizzazioni cosiddette orizzontali e cioè delle Confederazioni e delle Camere del lavoro o Unioni provinciali: su questo punto sembra che il Ministro Fanfani abbia finito per riconoscere che il problema non è insuperabile. Il secondo punto concerne la questione della concessione del riconoscimento giuridico anche alle associazioni o ai sindacati dei pubblici dipendenti. Anche in questa materia l'on. Fanfani non ha sollevato obiezioni pregiudiziali.

In tema di sciopero

Con il terzo punto, si entra nel problema più delicato e cioè il divieto del diritto di sciopero per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Su questo punto, come sul quarto riguardante lo sciopero per i servizi pubblici, il Presidente del Consiglio ha espresso ai rappresentanti dei partiti con i quali si è incontrato ieri il desiderio di giungere a una regolamentazione soddisfacente anche per le categorie. Come si sa, per lo sciopero dei dipendenti pubblici tanto i democristiani quanto i liberali sono in massima orientati a stabilirne il divieto, mentre contrari si sono manifestati i socialdemocratici e i repubblicani, facendo eccezione soltanto per le forze armate, per i corpi di polizia e per la magistratura. Nel colloquio tra Fanfani e D'Aragona sono state esaminate le formule che potrebbero consentire di disciplinare la materia senza ledere il principio del riconoscimento del diritto di sciopero di tutte le categorie tranne le tre accennate.

Per i servizi pubblici la questione è ancora più delicata, in primo luogo per le eventuali definizioni di quelli che sono servizi pubblici, e in secondo luogo per la scelta delle forme attraverso le quali debba essere assicurato, nella misura strettamente indispensabile, lo espletamento in caso di sciopero da parte delle relative categorie. Un tentativo di casistica di tali servizi pubblici ha rivelato sostanziali difficoltà e l'on. Fanfani si è riservato di informare sull'argomento il Presidente del Consiglio, come ha fatto in un colloquio avuto stasera al Viminale.

Il punto più scabroso per lo accordo fra i partiti, o meglio tra la democrazia cristiana e i partiti minori della coalizione, deve però individuarsi nelle leggi elettorali amministrative. Inutile ripetere quali sono le reciproche posizioni in una materia incandescente come questa, che tocca interessi concreti della vita di tutti i partiti. In breve si può ripetere che mentre i democristiani dichiarano di preoccuparsi essenzialmente di assicurare stabilità di vita e regolarità di funzionamento alle amministrazioni locali, i partiti minori vedono nell'estensione totale del sistema maggioritario previsto dalle leggi Scelba una minaccia alla loro esistenza, soffocati come saranno nella lotta tra i due principali blocchi, il democristiano da una parte ed il comunista dall'altra.

E' per questo che fra le riunioni del pomeriggio ha avuto particolare rilievo quella collegiale tenutasi presso il Ministro Scelba con l'intervento del segretario della D. C. on. Taviani, del segretario del PRI on. Reale, dell'avv. Russo per il partito liberale e di Lami-Starnuti per il PSLI. Non sembra che la riunione abbia portato a conclusioni positive. In sostanza ciascuno ha esposto sulla materia i punti di vista di appartenenza, accompagnando l'esposizione con una dimostrazione corredata di dati e di cifre.

De Gasperi da Einaudi

Su alcuni principi di carattere generale, come il riconoscimento del fine che le leggi elettorali amministrative perseguono di dare la maggiore efficienza agli organi amministrativi, tutti si sono trovati d'accordo e così pure sul fatto che le leggi presentate da Scelba assicurano il rispetto delle libertà democratiche. Ma dalle impressioni raccolte dopo la riunione, non sembra invece che si sia trovato ancora un terreno d'intesa per le questioni di fondo e cioè sulla richiesta dei partiti minori di estendere nella maggior misura possibile il sistema proporzionale.

Domani le direzioni dei partiti esamineranno le varie ipotesi di soluzione già formulate stasera, dopo di che i rappresentanti dei quattro partiti torneranno a riunirsi presso l'on Scelba.

In sostanza, però, i rappresentanti dei partiti della coalizione si sono trovati d'accordo sull'opportunità di giungere anche sul terreno amministrativo ad una formula che non indebolisca la coalizione delle forze democratiche. Il Ministro degli Interni ha dichiarato che la democrazia cristiana manterrà l'impegno sancito dalla Costituzione in modo che i Consigli regionali possano essere creati entro il 1950.

Nella riunione è stata esaminata anche la questione più scabrosa dell'ordinamento regionale e sulla quale si appuntano gli strali degli antiregionalisti: quella cioè della potestà legislativa delle Regioni. Su tale questione si è giunti, nel corso del colloquio, ad una specie d'intesa fra i due partiti sostenitori delle autonomie regionali, in base alla quale: 1) gli statuti regionali saranno elaborati dai Consigli regionali dopo la costituzione di questi, da effettuarsi nel 1950; 2) i Consigli regionali sarebbero autorizzati ad emanare in un primo tempo quelle norme che la Costituzione demanda alle Regioni d'ordine esclusivamente tecnico; 3) la potestà di emanare norme di carattere politico verrebbe regolata dalla legge generale sull'ordinamento delle Regioni, attualmente allo esame della Camera.

In merito alla riforma fondiaria, il Ministro Segni si è incontrato prima con il socialdemocratico Canevari, quindi con il liberale Fossombroni, autore del controprogetto liberale di riforma fondiaria, e infine con i repubblicani La Malfa e Macrelli.

Il Presidente del Consiglio ha riferito oggi a sua volta al Capo dello Stato sull'inizio del proprio lavoro per la formazione del nuovo Governo e in particolare sul panorama che egli ha potuto ricavare dai colloqui avuti ieri con gli esponenti dei partiti della coalizione. Dato il carattere interlocutorio avuto dalla giornata odierna nella cronaca della crisi il Presidente del Consiglio non ha tracciato stasera il punto della situazione. Brevi dichiarazioni invece aveva fatto stamane lasciando il Viminale. Ha precisato fra l'altro che non è sua intenzione ritornare ad antiche abitudini inviando lettere che appaiono degli «ultimatum», a proposito della notizia da qualche parte riferita che egli avrebbe presentato una lettera programmatica. «Chi mi conosce ormai — ha detto De Gasperi — sa che è mio costume discutere collegialmente e democraticamente al fine di arrivare a una soluzione accettabile attraverso la comune e approfondita discussione dei vari problemi». Ed ha confermato che sta ora approfondendo l'esame dei problemi in discussione per poi incontrarsi nuovamente con i rappresentanti dei partiti e giungere, attraverso uno scambio di idee, alla conclusione sul programma.

Da tutto il panorama della giornata si deduce l'impressione che il proposito di De Gasperi e degli organi centrali della D. C. sia quello di conservare la coalizione quadripartita, mentre soprattutto dai repubblicani e anche dai socialdemocratici si tenderebbe ad escludere dal nuovo Governo i liberali a realizzare quel Governo tricolore al quale vanno anche le simpatie, come si sa, della sinistra democristiana.

Lo scandalo militare francese

BIDAULT FARÀ OGGI un'ampia dichiarazione

PARIGI, 16 — Domani alla Camera francese il Presidente del Consiglio Bidault farà una ampia ed esauriente dichiarazione sul noto affare Revers-Mast, [illegible]

I lavori per la Somalia

QUASI COMPLETO l'accordo a Ginevra

GINEVRA, 16 — L'accordo per l'amministrazione fiduciaria della Somalia è ormai quasi completo. Il Sottocomitato del Consiglio di tutela all'ONU ne sta redigendo l'ultima parte [illegible]

DOPO LE INTOLLERANZE COMUNISTE A PECHINO

Si acuisce il dissidio fra Stati Uniti e Mao Tse

Il riconoscimento di Washington della nuova Cina sarebbe rinviato «sine die» - Rivelazioni di Pearson sulla bomba ad idrogeno

WASHINGTON, 16 — Gli incidenti di Pechino [illegible]

[illegible] Al secondo posto nei commenti dei circoli politici americani, dopo la Cina, viene la «bomba ad idrogeno», cioè quell'arma micidiale di cui le alte sfere americane, sembra stiano discutendo se effettuare o meno la costruzione. Secondo le ormai periodiche indiscrezioni di Drew Pearson pare che le dimissioni di Lilienthal dalla Presidenza della Commissione dell'Energia atomica, siano state date appunto in merito alla bomba ad idrogeno. Lilienthal si sarebbe opposto energicamente alla costruzione dell'ordigno, ravvisando in esso gli estremi del «genocidio» (pare che la bomba abbia un potere almeno venti volte maggiore dell'atomica normale) e, non essendo riuscito a convincere i suoi oppositori avrebbe preferito lasciare la carica. Ora la decisione per l'inizio dei lavori spetterebbe al Presidente Truman, il quale — sempre secondo Pearson — deve scegliere fra due tesi: quella dei militari i quali sostengono la necessità di accelerare e perfezionare l'armamento atomico, nella certezza che la Russia faccia altrettanto, e quella dei politici «moderati» secondo cui sarebbe necessario un ultimo sforzo per realizzare una convenzione internazionale sull'uso dell'energia, prima di iniziare la costruzione del più spaventoso esplosivo che sia mai esistito.

INCHIESTA NELLA CINA DI MAO TSE-TUNG

COMINCIA PER IL MARXISMO la prova più densa di incognite

Crisi di giovinezza della razza più vecchia del mondo - Elementi disparati e contraddittori del nuovo regime - Un'esperienza che può compromettere il leninismo e lo stalinismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, gennaio — *E' ora, per noi occidentali, di occuparci della Cina: siamo in ritardo almeno di un quarto di secolo sugli avvenimenti. La più vecchia razza del mondo è entrata in una crisi di giovinezza: ecco il fatto d'importanza capitale che abbiamo trascurato e la prima spiegazione della evoluzione cinese. In questa crisi decisiva coloro che guidano la Cina hanno trovato uno strumento formidabile per romperla per sempre con una tradizione millenaria d'immobilità e spingere di forza verso il cambiamento quattrocentocinquanta milioni d'uomini: il marxismo. La prima delle antiche formule che bisogna abbandonare è quella della «Cina immutabile».*

Terreno favorevole

Circa quindici anni or sono lo scrittore cinese Lin Yu Tang, illustratore della Cina di quel tempo presso gli americani, descriveva in questi termini la società cinese: «Dei buoni soldati, ma dei cattivi capitani; degli eccellenti commercianti, ma delle nullità nella condotta degli affari; dei cittadini perfetti, ma dei detestabili uomini di Stato; dei democratici eminenti, ma una repubblica senza valore...». E Lin Yu Tang si lamenta, da critico deluso ma Cassandra senza saperlo; «Per creare la Nazione occorre soltanto un metodo, un metodo che in Cina manca nel modo più assoluto».

Un metodo: ecco il contributo essenziale del marxismo alla Cina. Un metodo che, d'altra parte, era già in atto nel momento in cui Lin Yu Tang scriveva, alla vigilia della guerra cino-giapponese. Nelle «sacche» comuniste, che andavano allargandosi nell'interno dei territori che si trovavano sotto il Kuomintang il marxismo aveva già cominciato il suo lavoro traendo vantaggio dalle correnti rivoluzionarie e nazionaliste che dopo la prima decade del ventesimo secolo cominciavano a fermentare negli strati più profondi della Cina.

Da circa quarant'anni la Cina si sforza di trovare una forma che soddisfi al suo slancio verso la modernizzazione e verso un ordine nuovo, ma in mancanza d'un metodo abbastanza solido per trionfare della forza d'inerzia e del potere dissolvitore della grande massa cinese essa fallisce uno ad uno tutti i suoi tentativi di rivoluzione: prima rivoluzione di Sun Yat Sen nel 1911 che naufraga nella discordia; seconda rivoluzione del Kuomintang rinnovato da Borodine nel 1923-1924, tosto sviata dal suo corso da Ciang Kai-scek, la cui controrivoluzione — iniziata col colpo di forza di Sciangai, nel 1927, contro la sinistra cinese — si perderà finalmente nel marciume e nell'anarchia.

Per circa quarant'anni nulla si ricostruisce sulle rovine dell'antica Cina imperiale. Niente Stato, niente autorità di un Governo stabile, niente classe media nè classe proletaria capace di guidare un movimento di rinnovamento nazionale nè di dirigere l'indispensabile rivoluzione economica. La guerra cino-giapponese che comincia nel 1937 e la guerra civile che si sviluppa come una guerra dentro a una guerra, finiscono di sconvolgere i vecchi schemi come quello della famiglia cinese e delle corporazioni commerciali. Questi sommovimenti scuotono definitivamente le vecchie tradizioni confuciali e rimescolano profondamente con dei vasti movimenti di popolazione questo universo sociale in decomposizione.

Un tale terreno si rileverà eminentemente favorevole all'impianto del marxismo. Al momento del suo trionfo, questa ideologia approfitterà della miseria e della pigrizia delle masse, alle quali promette quello che milioni di cinesi domandano avanti tutto, la pace. Masse docili, facili a irreggimentare, che sotto la cosiddetta democrazia del Kuomintang non hanno conosciuto che un simulacro delle libertà politiche. Le folle asiatiche costituiscono senza dubbio un mezzo umano ideale per la creazione e l'utilizzazione dei movimenti di massa: si può dire che la Russia ce ne abbia di già fornito la prova.

Ed ecco ancora un punto sul quale bisogna tornare per rivedere le nostre idee sulla Cina, diffidando di una antica formula quella dell'«incurabile individualismo» dei cinesi. Apriamo gli occhi su quello che succede in Cina: tutti i fenomeni della «collettivizzazione» sono là in piena efflorescenza. Il partito comunista crea dappertutto il gruppo e dappertutto inquadra l'anarchia cinese nella trafila della sua organizzazione. Il cinese si inquadra o si lascia inquadrare. Sotto l'impulso del marxismo il cinese ritorna a pensare, o almeno pensa per la prima volta, alla Cina. Idee che venti o trenta anni fa sembravano per lui inconcepibili, stanno chiaramente delineandosi. Nasce uno Stato cinese, una patria cinese. La nuova Cina acquista il gusto dell'uniforme militare, e, cambiamento incredibile, acclama il «soldato del popolo» come un eroe. Infine, schierata nei quadri di un partito che diffonde dappertutto un pensiero ed un metodo comuni, essa è prossima come non mai a compiere la sua unità. La Cina una: ecco un'altra nuova realtà di cui è ora che gli occidentali tengano conto.

Detto questo, guardiamoci tuttavia dal formulare dei giudizi definitivi sulla rivoluzione cinese. Dopo avere soggiornato quattro mesi a Sciangai comunista, una sola conclusione mi sembra sicura: che è ancora troppo presto per concludere. Quello che si può anticipare, è che la Cina uscirà profondamente modificata dall'esperienza che essa sta compiendo.

La tendenza dominante del marxismo costituisce un miscuglio ancora confuso di elementi disparati e spesso contraddittori. Un partito comunista autentico, unico padrone della situazione; un continuo riferirsi agli insegnamenti della rivoluzione russa; una costante interpretazione dei primitivi testi della dottrina marxista: questo si trova anzitutto nella «nuova Cina». Ma vi si trova anche un disordine tutto cinese, un torrente tumultuoso dove si gettano le correnti più diverse: l'antica rivolta della miseria cinese, la moderna rivoluzione delle tecniche, la xenofobia sempre latente delle folle asiatiche, lo slancio più vigoroso che mai del nazionalismo.

La rivoluzione cinese presenta ancora, nonostante le certezze marxiste, profonde esitazioni e contrazioni nella sua attuazione pratica. Resterà al primo stadio di movimento agrario o cercherà vasti consensi anche nelle grandi città? Sarà autarchica o si aprirà al commercio internazionale?

Mosca è lontana

In definitiva si può dire che l'avventura di questa rivoluzione non è tanto da temere per la Cina quanto per il marxismo stesso. Primo pericolo per il marxismo: questa rivoluzione rimane cinese e condotta da cinesi, sia pure profondamente influenzata dall'ideologia sovietica. La Cina, facendo appello al leninismo e allo stalinismo, li impegna in una esperienza che può comprometterli. Inoltre l'U.R.S.S., campione del marxismo, rischia di non averne il controllo. Mosca è ben lontana dal mettere le briglie alla Cina, lo vedremo. E se Mosca non ci riuscirà fino a qual punto e fino a quando i comunisti cinesi che sono anche dei patriotti, sapranno restare dei discepoli fedeli?

Secondo pericolo: la Cina è il Paese che ha sempre conquistato i suoi conquistatori. Noi non la crediamo «immutabile»: al contrario resta accertato che essa cambia tutto quello che le viene dal di fuori. I suoi nuovi dirigenti ci avvertono essi stessi che intendono adattare il marxismo alla massa cinese. Ma non è forse questa massa un mezzo che deforma e che corrompe i riformatori e le riforme?

Terzo pericolo infine: in nessun Paese il marxismo ha mai avuto da affrontare la soluzione di così sgomentevoli problemi. Nel campo politico la più enorme massa umana da governare; nel campo economico la più profonda miseria da risanare; nel campo tecnico il più lungo ritardo da recuperare. Non ci si romperà le ossa? O meglio ancora non ci sarà il pericolo che la Cina si arresti a mezzo strada?

ROBERT GUILLAIN

"Affari,, Esteri

Le trasmissioni della BBC sulle operazioni belliche in Cina si sono aggiornate ai nuovi eventi politici: così per esempio i seguaci di Mao Tse vengono definiti «soldati», mentre gli ultimi resti dell'Esercito di Ciang Kai-scek, sono «guerriglieri», «ribelli» o addirittura «banditi».

NAUFRAGIO

Una motobarca che riconduceva ieri a Napoli da Ischia i giocatori di una squadra di calcio si è sfasciata contro gli scogli a Torregaveta. Nessuna vittima, ma quasi tutti i giocatori sono rimasti feriti più o meno leggermente.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS

Qualche teste non parla pressato dalle intimidazioni

Cadorna e Mattei dovrebbero smentire il comunista Longo

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 16 — Gli assenti fanno molto comodo a questi ventotto uomini alla sbarra per poter riversare su loro la tremenda responsabilità dell'eccidio di Porzus. L'udienza odierna, che prometteva di portare il processo a una svolta decisiva, non ha dato luogo ai colpi di scena che si erano pronosticati sabato per l'annunziato arrivo dei principali testimoni di accusa. Oggi questi ultimi sono mancati in buona parte. La Corte ha poi assorbito gran tempo ad esaminare le deposizioni delle parti lese. Si può dire che la prima fase del processo, quella negativa, si è conclusa con l'esame degli imputati. Le loro dichiarazioni stagnano nella morta gora della vaghezza, del «non so», dei «non ho visto niente», degli «ero disarmato», e dei «quel che è avvenuto è tutta opera degli altri», cioè dei latitanti.

Oggi doveva essere sentito Centina, il sopravvissuto di malga Porzus, colui che si salvò buttandosi dalla montagna prendendosi sei pallottole nella schiena. Ma non si è presentato: un radiotelegramma da Napoli esibito al Presidente della Corte riferiva che Centina, il quale attualmente fa il carabiniere, è stato fermato a Napoli pochi istanti prima di prendere imbarco per la Somalia e invitato a mettersi a disposizione della giustizia. Evidentemente la citazione regolare non lo aveva raggiunto. Centina dovrebbe arrivare a Brescia domattina.

Il generale Cadorna e l'on. Mattei compariranno domani o mercoledì. Essi dovrebbero smentire l'on. Longo, il quale verrà anche lui a Brescia per riferire — in contrasto con i documenti in possesso della Parte Civile — che mai fu autorizzata nessuna formazione partigiana italiana a passare alle dipendenze di un corpo straniero, cioè del IX Corpus.

Oggi intanto un'altra madre dolorosa, quella del dott. Celledoni, medico della «Osoppo», ha parlato davanti alla Corte per dire come le hanno rubato il figlio. Benchè febbricitante, il Celledoni partì una notte perchè Bolla gli aveva fatto sapere che c'era un ammalato da curare. Non tornò più. Lo trucidarono a Porzus, ma ella seppe la verità soltanto tre mesi dopo.

Visse in una tremenda alternativa. I responsabili della

IL CAP. FRANCESCO DE GREGORI, L'EROICO «BOLLA» DELLA DIVISIONE «OSOPPO»

morte del Celledoni le fecero dire che era rimasto ferito in uno scontro con gli slavi, poi che era partito per servizio alla volta della Jugoslavia e che presto le avrebbe scritto di là, infine che era morto e la sua salma giaceva a Porzus. Ha detto che ad un certo momento la minacciarono di morte se non desisteva dalle ricerche. Conobbe la verità in giugno, da un partigiano del paese. Le brucia l'accusa di tradimento che i carnefici mossero al Celledoni per giustificare lo assassinio. «E dire — dice la povera signora — che ci hanno bruciato la casa perchè eravamo antifascisti».

Anche il fratello della vittima, don Enrico Celledoni, ha deposto davanti alla Corte. Come sparsero la notizia che il Celledoni era stato inviato in Jugoslavia egli andò a piedi fino a Circhina e in altre località, ma invano. Allora, in seguito a confidenze raccolte, raggiunse Ronchis di Spessa, dove con l'aiuto di amici disseppellì in tutta segretezza tre salme fra cui quella del fratello. Aveva le mani legate con del filo di ferro e un foro di pallottola era visibile alla nuca. Trovò anche gli occhiali del caduto e il termometro.

Don Enrico ha narrato poi che uno degli imputati, Italo Zaina, ora latitante, in un incontro che ebbe con lui dopo la liberazione, gli manifestò tutto il suo dolore per l'accaduto. Lo Zaina, che si sarebbe trovato casualmente coinvolto nel massacro gli riferì che lo ordine di uccidere gli osovani prigionieri era venuto dall'alto. Lo stesso Zaina aggiunse che tra i responsabili doveva annoverarsi Franco, «l'uomo dall'occhio di vetro», che sarebbe l'ex segretario della Federazione comunista di Udine, Modesti.

Il guastatore della terza divisione osovana Giuseppe Tomat, che fu colui il quale ebbe l'incarico di seppellire i cadaveri di Bolla, Enea e della Turchetti, ha dichiarato che il più straziato di tutti era il corpo di Bolla, cui i seviziatori avevano fracassato una mandibola ed enucleato un occhio.

Un altro teste, Leonardo Tommassini (Nodo) che era della «Osoppo», ha dichiarato di avere saputo dall'imputato Russian che alle prime fucilazioni di Bosco Romagna aveva assistito anche Leonida Mazzaroli (Silvestro). Fu anzi quest'ultimo che lesse ai disgraziati la sentenza di morte. Ma il Russian, che è nella gabbia degli imputati è insorto per accusare di mendacio il teste.

In giornata hanno deposto anche le due infermiere che composero le salme dei trucidati. Hanno raccontato cose da far venire i brividi intorno alle condizioni in cui trovarono quei miseri corpi.

In relazione alla tragica spedizione un altro garibaldino, Walter Giannito, ha detto di avere tentato il tentabile per salvare la vita al dott. Celledoni, suo amico, aggiungendo che il responsabile di tutto doveva essere ritenuto «Giacca».

Ad una precisa domanda di un avvocato, il teste è rimasto muto. In tutti è diffusa l'impressione che molti testi non vogliano parlare perchè pressati dalle intimidazioni. Ciò del resto è stato ammesso anche da un ex garibaldino durante l'udienza, il quale ha detto che voleva essere egualmente franco perchè non si deve consentire che il peso di una così grave infamia ricada su tutti i garibaldini. «Bisogna saper spezzare il cerchio dell'omertà — ha detto concludendo — poichè, diversamente ci renderemmo complici di quanti davvero tentarono di vendere l'Italia allo straniero».

REMO GENTILI

IL PIANO DI AIUTI ALL'ASIA ORIENTALE

BEVIN HA FIDUCIA nell'assistenza americana

LONDRA, 16 — Bevin prevede che nelle prossime elezioni i laburisti otterranno una leggera maggioranza. «Potremo — ha detto ad una conferenza stampa — portare così a termine il nostro programma».

A proposito del riconoscimento inglese del Governo di Franco ha dichiarato che la Granbretagna ha già rapporti con la Spagna e tratta con il Governo di Madrid. Ha poi precisato che è stato riconosciuto il Governo comunista cinese perchè esso controlla e amministra tutta la Cina.

Circa la conferenza di Colombo ha affermato che contribuirà a risolvere i problemi economici dell'Asia Sud-orientale. «La Granbretagna — ha dichiarato — ha partecipato con 750 milioni di sterline alla ricostruzione delle regioni asiatiche». Dopo avere espresso la speranza che l'America si interessi della questione, ha concluso che i problemi economici studiati a Colombo sono una integrazione del punto quattro di Truman.

Frattanto a Ceylon si è iniziata la conferenza dell'organizzazione internazionale per il lavoro per l'Asia. La conferenza esaminerà un piano per migliorare il livello di vita degli asiatici. Il Ministro delle relazioni con il Commonwealth ha promesso l'appoggio della Granbretagna, sottolineando che l'espansione economica dell'Asia sarà il problema principale dei prossimi anni. «Spero — ha concluso — che tutti i lavoratori asiatici ex alleati ed ex nemici si uniranno per dare al continente la libertà economica».

DELUSIONE PER IL VIAGGIO DI SCHUMAN IN GERMANIA

UN DIALOGO TRA SORDI sul problema della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — L'opinione francese giudica come «decevants», deludenti, i risultati del viaggio di Schuman in Germania, almeno per quello che ne risulta dalle prime informazioni giunte a Parigi.

Schuman ed Adenauer si sono accaniti in una giostra continua di dichiarazioni alla stampa che hanno messo ogni volta l'accento sulla diversità, per non dire inconciliabilità, dei loro punti di vista. Diciamo anzitutto che i francesi si attendevano da questo viaggio la gradita apparizione all'orizzonte europeo di un primo riavvicinamento di spiriti tra la Germania e la Francia, che avrebbe aperto la porta ad altre più proficue intese. Ma la forma del riavvicinamento doveva a loro avviso corrispondere in qualche modo al cliché sentimentale e patriottico di una Francia vincitrice e indulgente e di una Germania pentita delle sue colpe.

Adenauer ha impostato invece il tema dei suoi incontri con Schuman su un terreno logico. Per riavvicinarsi bisogna prima di tutto cercare quali siano gli argomenti che dividono i due Paesi e studiare il modo più opportuno per eliminarli. E' così che il dissenso franco-tedesco sulla Saar ha formato oggetto principale del colloquio di Schuman. La sua importanza e la sua attualità, ha eclissato tutti gli altri problemi all'ordine del giorno ed il viaggio ha preso nettamente la fisionomia di una protesta germanica verso la politica condotta dai francesi nella Saar.

I termini della questione sono noti. Trovandosi alla fine della guerra come Potenza occupante dei territori saaresi, la Francia ha costruito pietra su pietra un regime provvisorio di rapporti diretti con la popolazione dei luoghi, invitandola a darsi istituzioni proprie, a formare un proprio Governo ed eleggere un corpo rappresentativo. Con questi organi autonomi il Governo di Parigi ha concluso accordi per l'applicazione di uno speciale statuto che regola l'amministrazione della Saar. In attesa delle decisioni del trattato di pace, si stanno negoziando particolari convenzioni di carattere economico che attribuirebbero alla Francia diritti preferenziali e condizioni di privilegio nello sfruttamento delle risorse carbonifere e delle attrezzature di cui la regione è ricca.

Queste convenzioni, a detta di Adenauer, implicherebbero praticamente l'avvento di un regime di unione economica tra Francia e Saar. E la Saar forma parte integrante della Germania e solo il trattato di pace può decidere diversamente: ogni trattativa che riguardi il territorio saarese non può venire condotta tra il Governo francese e un Governo autonomo della Saar, ma unicamente tra Francia e Germania. Questa affermazione mira a considerare il Governo di Bonn come il legale successore del Reich.

Su questo punto Adenauer è forte del consenso di tutti i partiti, ivi compresi quelli dell'opposizione. Egli ha detto: «Come potremmo sostenere le nostre rivendicazioni contro le annessioni di territori tedeschi da parte polacca, se non ci opponessimo al distacco della Saar dalla Germania?». Ed ha aggiunto che un'intransigenza della Francia su questo problema comprometterebbe gravemente all'interno della Germania la posizione di coloro che sono partigiani di un riavvicinamento franco-tedesco.

Adenauer propone o di lasciare le cose come sono e di accontentarsi di uno status quo che il trattato di pace penserà a risolvere in via definitiva, ovvero, se la Francia ritiene di non poter rinunziare al suo progetto di convenzione economica con la Saar, di discuterne i termini con la partecipazione del Governo tedesco come parte contraente.

Schuman da questo orecchio dimostra di non volerci sentire. Nega che il Governo di Bonn sia abilitato a discutere delle questioni saaresi: la Costituzione di Bonn non comprende la Saar tra gli undici Paesi che formano la federazione delle Repubbliche dell'Ovest germanico. Conviene con Adenauer che solo il trattato di pace potrà decidere la sorte definitiva della Saar, ma insiste nel definire del tutto provvisorie le convenzioni finora concluse tra la Francia e la Saar ed esclude che esse possano giungere ad un regime di unione economica tra i due Paesi. E' un dialogo di sordi e non sarà certo nel corso di questo viaggio che esso avrà una soluzione.

GIANNI GRANZOTTO

Schuman a Berlino

Dimostrazione ostile organizzata dai comunisti

BERLINO, 16 — Una dimostrazione ostile a Schuman, organizzata dai comunisti, è stata inscenata quest'oggi, mentre il Ministro degli Esteri francese percorreva la famosa «Unter den Linden» a bordo della sua auto.

CRONACA DELLA CITTA'

I TRAFFICI PORTUALI nel corso dell'anno 1949

Lievemente superate le punte massime del 1913 - La funzione di transito svolta dal nostro scalo marittimo

E' trascorsa un'annata d'intenso lavoro, specialmente nel traffico di transito. Il quantitativo complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate in quest'anno ammonta a tonn. 3.482.490; esso è lievemente superiore alle massime punte del traffico triestino verificatesi nel 1913 con tonn. 3.449.729 e nel 1938 con tonn. 3.380.866. Il volume del traffico di transito, e cioè il movimento merci dall'oltremare verso il nostro retroterra estero e viceversa, è rappresentato dal 65 per cento del traffico marittimo totale.

L'uomo della strada, specialmente quello che ha vissuto l'aurea aetas del 1913, certamente si chiederà come mai ciò sia possibile senza che si riscontrino manifestazioni più evidenti di floridezza economica. Le ragioni sono insite nella struttura di questi nostri traffici che, come già accennato, sono principalmente traffici di transito, di cui una parte ragguardevole, circa un milione di tonnellate, è traffico di soccorso E. R. P. per l'Austria. Mentre nel 1913 la piazza commerciale di Trieste era inserita nel movimento di importazione e d'esportazione dei vari Paesi che componevano l'antica Monarchia, oggi la sua partecipazione è, purtroppo, limitatissima in quanto l'esistente bilateralità nei rapporti commerciali fra i Paesi a regime capitalistico e le direttive statali dei Paesi pianificatori non consentono ai nostri commercianti d'inserirsi nel lavoro di transito. Ci troviamo così di fronte ad un transito puro, che dà lavoro soltanto alle ferrovie, al porto, alla navigazione, agli spedizionieri e assicuratori, alle banche e che assicura anche un discreto impiego di maestranze per i lavori nei diversi settori.

C'è poi, un'altra ragione: i traffici si svolgono attualmente per lo più in grossi contingenti. Navi con carichi da 8 a 10.000 tonn. vengono sbarcate, con i mezzi moderni del nostro Porto, in brevissimo tempo e, quando le circostanze tecniche lo consentono, addirittura senza che le merci tocchino le banchine del porto e cioè direttamente da nave a carro ferroviario in partenza oppure da carro ferroviario in arrivo a bordo.

S'aggiunga inoltre il movimento dei prodotti petroliferi che si svolge negli appositi stabilimenti. Sono questi evidentemente traffici di grosse proporzioni, che sfuggono all'osservazione di chi non sia propriamente interessato nel lavoro. Comunque, l'aver superato il livello di traffico dei migliori anni della nostra economia portuale è motivo di giustificata soddisfazione, in quanto con ciò sono dimostrate la piena efficienza e la perfetta organizzazione dei nostri impianti portuali, che nel breve lasso di tempo trascorso dalla fine della guerra sono stati ricostruiti ed ammodernati.

Le direttive dell'attuale politica tariffaria portuale consistono nel mantenere le nostre spese portuali entro i limiti delle tariffe che vengono praticate dai porti concorrenti di Rotterdam, Amburgo, Brema, Gdynia ecc. e per raggiungere questo scopo è necessario che il lavoro venga bene disciplinato e razionalizzato e che gl'impianti portuali seguano i progressi tecnici dei porti concorrenti. Possiamo constatare con soddisfazione che nel corso del 1949 la rete delle nostre comunicazioni marittime è stata intensificata e che non soltanto le grandi Compagnie di navigazione nazionali, ma anche l'armamento estero hanno dato un forte impulso al movimento portuale. L'Amministrazione ferroviaria, dal canto suo, ha provveduto a migliorare i parchi di smistamento e le proprie comunicazioni. Tutti gli sforzi degli Enti interessati ai traffici, che trovano nella nostra solerte Camera di Commercio e Industria un instancabile organo propulsore, sorretti dal valido appoggio del Governo Militare Alleato, sono ora diretti a rafforzare la nostra posizione di porto di transito. Oltre il 60 per cento del complessivo movimento ferroviario si svolge attualmente con l'Austria. Fra poco, sperabilmente, si potrà passare alla conclusione del nuovo accordo commerciale e di pagamento con questo Paese, il quale accordo dovrebbe consentire un movimento a più ampio respiro, eliminando i gravi inconvenienti che, purtroppo, si sono dovuti constatare in questi ultimi tempi.

Fra breve a Budapest saranno iniziate trattative per regolare la questione, ancora pendente, del pagamento delle spese portuali e dei noli marittimi attraverso un accordo commerciale e di pagamento. Anche per il pagamento delle spese inerenti ai traffici con la Cecoslovacchia si dovrà trovare una soluzione che consenta d'intensificare maggiormente questi importantissimi traffici. L'imminente inclusione delle stazioni confinali austro-germaniche ed austro-svizzere nella tariffa oltremare Austria-Trieste dovrà certamente favorire la riconquista delle nostre posizioni in questi due Paesi.

Per quanto riguarda i traffici con la Germania meridionale, tradizionali specialmente per le relazioni con il Levante e l'Oriente, dovremo, purtroppo, affrontare nuovamente la formidabile concorrenza delle Ferrovie germaniche, che nulla lasciano d'intentato per acquisire questi traffici ai porti del Nord. Intensa è stata, infine, l'attività nel campo tariffario-ferroviario, per migliorare maggiormente i nostri più efficaci mezzi d'acquisizione, che consistono nelle tariffe dirette, così dette «adriatiche», con l'Austria, Cecoslovacchia ed Ungheria. Da un'integrazione dei traffici di transito con traffici effettivamente commerciati e da iniziative industriali che dovrebbero trovare, sia nella zona di Zaule che all'infuori di essa, possibilità di sviluppo, potrà essere certamente creata una base sicura per l'avvenire economico ed il benessere della città di Trieste.

RODOLFO BERNARDI

LO SVILUPPO DEL TRAFFICO MARITTIMO NEL NOSTRO PORTO DAGLI ANNI 1901 AL 1949 CON L'INDICAZIONE COMPLESSIVA DELLE MERCI IN ARRIVO E IN PARTENZA

DISTENSIONE NEL SETTORE SINDACALE

UN PRIMO ACCORDO raggiunto per l'industria

Esteso alla Zona il contratto interpretativo firmato a Roma nel settembre scorso

Alla conclusione favorevole delle trattative sindacali per il contratto nazionale dei petrolieri e per la vertenza sorta all'I.A.C.P., è seguito ieri il raggiungimento di un accordo per la rivalutazione salariale nel settore dell'industria. La schiarita preannunciata dagli avvenimenti sindacali della scorsa settimana, ha trovato conferma nella soluzione di una delle due grosse controversie che le organizzazioni sindacali dovevano affrontare oggi e per le quali in tutte le aziende industriali è in atto l'agitazione del personale, con la conseguente sospensione del lavoro straordinario.

L'accordo, raggiunto a tarda sera dopo un'intera giornata di trattative presso l'Ufficio del Lavoro, si basa sui seguenti punti: 1) il contratto interpretativo dell'accordo di rivalutazione salariale per i lavoratori dell'industria, stipulato a Roma il 30 settembre 1949, viene esteso ai dipendenti delle aziende industriali della Zona; 2) qualora l'applicazione dell'accordo dia luogo a contestazioni presso le singole aziende industriali, ed entro il 28 febbraio 1950 tali contestazioni non avessero avuto soluzione, le parti si incontreranno presso l'Ufficio del Lavoro, a norma dell'Ordine n. 4 del G.M.A. per la loro definizione.

Come è noto, l'origine della controversia è stata la diversa interpretazione data dai datori di lavoro e dalle organizzazioni sindacali all'accordo di rivalutazione dello scorso agosto. Le aziende, ed in ispecie le maggiori, quali i Cantieri, l'Arsenale e l'Ilva, non avevano applicato l'accordo sostenendo che il trattamento di cottimo goduto dai lavoratori costituiva già di fatto un distanziamento retributivo che doveva identificarsi con la rivalutazione; le organizzazioni dei lavoratori affermavano invece che il cottimo ed ogni altra forma di incentivo erano strettamente legati all'attività produttiva dei singoli lavoratori e non rappresentava invece una retribuzione di categoria.

Con l'accordo firmato ieri, a differenza di quanto concordato nella Repubblica, dove le contestazioni vengono risolte con transazioni dirette fra le parti, l'Ufficio del Lavoro interverrà con giudizio arbitrale per dirimere ogni controversia interpretativa. Difatti il lodo arbitrale è stato già chiesto dai CRDA e dall'Arsenale e si ha ragione di ritenere che la decisione sarà soddisfacente per i lavoratori. Per l'Ilva invece, hanno luogo in sede nazionale delle trattative aziendali, ma localmente anche questa vertenza dovrebbe quanto meno risolversi a fine febbraio in sede arbitrale.

Questa la vertenza risolta. Purtroppo l'agitazione nel settore dell'industria continua, in attesa di una ripresa delle trattative anche per la richiesta di aumento dell'assegno aggiuntivo di contingenza. La sospensione del lavoro straordinario viene mantenuta, ma — per i molti segni di distensione avutisi negli ultimi giorni — la possibilità di una sollecita normalizzazione della situazione è da ritenersi molto probabile.

Va qui segnalata una mozione votata dal Consiglio provinciale delle A.C.L.I., nella quale, esposte le disagiate condizioni economiche dei lavoratori dell'industria, si fa appello alla comprensione dei datori di lavoro per un favorevole accoglimento delle migliorie salariali chieste dai lavoratori e per la completa soluzione delle controversie in atto.

Lievemente diminuito il costo della vita

Il Comitato per il computo del costo della vita ha approvato l'indice relativo allo scorso mese di dicembre 1949. In confronto al precedente mese di novembre, l'indice delle spese per la famiglia-tipo è diminuito lievemente, come risulta dalle cifre sottoindicate:

Alimentazione: mese di novembre 168,32, dicembre 167,22; vestiario: 174,25, 172,47; abitazione: 341,24, 341,24; riscaldamento e luce: 234,40, 234,40; varie: 215,48, 223,78. Indice complessivo: 177,59, 177,29. La diminuzione è dovuta principalmente a ribassi verificatisi nel settore degli alimentari e del vestiario.

Il dott. Vittorio Santomaso promosso alla Cassazione

Con decreto del Presidente della Repubblica il dott. Vittorio Santomaso è stato promosso, in seguito a concorso, al grado di Consigliere di Corte di Cassazione. Magistrato d'eccezione per valore ed uomo di elevate doti morali e sociali, il dott. Santomaso gode nella nostra città larga stima ed ammirazione. L'alto grado conferitogli costituisce garanzia per il perfetto funzionamento della giustizia in questa zona, che richiede in modo particolare uomini impeccabili per dirittura di pensiero e di azione.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario gli spezzati, rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta bianca per il fabbisogno del mese in corso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 11, alla C.d.L., assemblea del personale addetto ai cinema e teatri (impiegati, operatori, addetti sala, ecc.). — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di oculistica del prof. Campos. — Ore 19.30, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di diritto dell'avv. C. Iona per le infermiere e assistenti sanitarie visitatrici. — Ore 20, tempo permettendo, al Castello di S. Giusto, lezione di astronomia del cap. Modun.

★ DOMANI: Ore 19, al Circolo artistico, via Diaz 12, conferenza del dott. G. Nassiguerra su «Semplicità e semplicismo». — Ore 19.30, al C.M.M., via Rossini 6, conferenza Gerolami su «Marinai italiani al tempo della vela». — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza del dott. Ceria sull'Oberland Bernese.

★ L'Università popolare, piazza Libertà 6, istituisce un nuovo corso di taglio e cucito.

★ Presso la Scuola «Bergamas» sono in distribuzione i diplomi originali per i licenziati della sessione estiva ed autunnale 1949.

Tesseramento ENAL. Il 31 gennaio scade la validità della tessera dell'ENAL per l'anno 1949 agli effetti delle riunioni per il turismo e cinematografiche. Presso gli sportelli della sede centrale, in via Mazzini 32, continuano le accettazioni delle richieste di tesseramento per l'anno in corso, dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19. Le richieste di adesione all'ente si possono presentare pure presso tutti i CRAL, circoli ENAL ed associazioni ad essi aderenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 6.4, min. 5.5; pressione 760.0 in diminuzione.

Oggi: S. Antonio, abate. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.49. La luna sorge alle 7.32, tramonta alle 15.32.

Maree: Oggi alta ore 8.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 64 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 34 sopra il l. m. Domani bassa ore 3.20, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 64 sotto il l. m.; alta ore 22.45, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Narbo-Corniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zaretti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

NEL RIONE DI PONZIANA

Il Sindaco inaugura la scuola materna

Una piccola folla di mamme e bambini ha salutato ieri mattina in Ponziana con una calorosa manifestazione di gioia, l'inaugurazione della scuola materna di via Abro, in Ponziana.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco, il Prosindaco ing. Visintin, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, l'Assessore alle scuole prof. Sciolis, il dott. Lonciari, l'ing. Badalotti e l'ing. Zanetti del Comune, l'ispettore scolastico prof. Rinaldi e l'ispettrice sanitaria Peri-Zanutti. Un caldo applauso ha accompagnato il tradizionale rito della benedizione della scuola, impartita dal parroco del rione don Montecchio, e del taglio del nastro tricolore all'ingresso da parte del Sindaco.

La scuola materna di via Abro è stata allestita dal Comune, con una spesa di circa due milioni, utilizzando gli ambienti dell'ex nido «Presel» al pianoterra di un isolato delle case popolari. Verrà frequentata da un centinaio di bambini.

ARMAMENTO LIBERO

Rappresentanti triestini all'assemblea di Genova

Alla prima assemblea della Confederazione italiana armatori liberi, tenutasi a Genova sabato scorso sotto la presidenza del dott. Angelo Costa, ha partecipato una numerosa rappresentanza dell'armamento triestino. Il prof. Mario Scerni, presidente dell'Associazione armatori liberi di Genova, presso la quale era stata convocata l'assemblea, nell'aprire la riunione, ha rivolto un particolare saluto augurale ai delegati di Trieste, «che nessun diaframma potrà separare dal resto d'Italia». Il presidente dell'Associazione armatori giuliani navi da carico, ing. Nicolò Martinoli, dopo aver ringraziato il prof. Scerni per il caloroso saluto rivolto all'armamento triestino, ha proposto che la prossima assemblea abbia luogo a Trieste per riaffermare gli stretti vincoli che legano l'armamento locale a quello della Madrepatria. L'assemblea ha accolto con un'acclamazione la proposta dell'ing. Martinoli.

Il presidente Costa ha quindi riassunto la relazione predisposta dalla Confederazione, in cui viene illustrata l'opera svolta a favore dell'armamento libero nazionale e tracciate le linee dell'azione futura. La relazione del dott. Costa è stata approvata all'unanimità dalla assemblea, che lo ha rieletto alla carica per acclamazione. Successivamente ha avuto luogo l'elezione del consiglio confederale, che per l'armamento da carico triestino è risultato così composto: ing. Nicolò Martinoli, Carlo Martinolli, conte Tripcovich dott. Mario e cap. Callisto Gerolimich, quest'ultimo in rappresentanza dell'armamento minore.

Sei lustri di attività del violinista Pavovich

Il violinista Gianni Pavovich ha festeggiato ieri trenta anni di attività musicale svolta nelle formazioni del nostro «massimo», essendovi entrato il 5 dicembre 1919. In riconoscimento della sua apprezzata collaborazione, i componenti la orchestra del Teatro hanno voluto offrire al loro primo violino di spalla una medaglia d'oro, consegnata ieri mattina nel bar del Verdi, alla presenza del Sindaco, del presidente della Commissione del Teatro prof. Narciso Sciolis, del Sovraintendente Barison e del direttore dell'orchestra stabile maestro Toffolo. Sono stati scambiati brevi discorsi di congratulazione e di auguri. La simpatica riunione si è conclusa con un brindisi in onore del festeggiato.

OPERE PUBBLICHE

Sei nuovi appalti per 150 milioni di lire

In questi giorni il G.M.A. ha concesso sei appalti di opere pubbliche per un valore complessivo di circa 150 milioni di lire. Tra i maggiori lavori figurano l'annunciata costruzione di 128 alloggi popolari nel rione di Chiarbola superiore (Ponziana), che darà lavoro a 80 operai per otto mesi; un nuovo asilo infantile verrà costruito a Malchina (Comune di Duino-Aurisina), che occuperà 20 operai per un periodo di tre mesi; nel villaggio di Prebenico (Comune di San Dorligo della Valle) verranno ricostruite case danneggiate dagli eventi bellici per un totale di quasi 9 milioni di lire di spesa. Altre opere riguardano l'installazione di impianti sanitari al Silos e degli impianti idraulici nella nuova caserma della P.C. a Sgonico.

ASTERISCHI

UMBRO APOLLONIO AL C.C.A.

Alle 19 di domani, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, Umbro Apollonio parlerà sul tema: «Italo Svevo nella letteratura contemporanea». Alla conferenza, che si preannuncia di grande interesse, anche perchè il relatore sta curando l'«opera omnia» sveviana, potranno assistere quanti s'interessano all'argomento.

TRENT'ANNI DI SERVIZIO

Ieri alla scuola materna di Roiano è stata festeggiata la popolarissima signora Teresa Tomasi, che va a riposo dopo 30 anni di zelante servizio in cucina. Ha ricevuto una medaglia d'oro benedetta dal parroco di Roiano, che ha gradito presenziare alla cerimonia. Genitori e bambini la hanno colmata di fiori.

NOZZE

Il caporale inglese Anthony Hyldom autista del Magg. Generale Airey ha sposato ieri la signorina Nerea Omeri di Trieste. Dopo la cerimonia, la coppia si è diretta, a bordo di due auto messe a disposizione dal Gen. Airey, al Castello di Duino, dove il Generale aveva provveduto a fare allestire un piccolo appartamento che ospiterà gli sposi.

CULLA

Mario Minin, il popolare sottufficiale del Distretto C.I.D. di piazza Dalmazia, è diventato papà. All'alba di domenica, la sua Herta ha dato felicemente alla luce un vispo maschietto, al quale è stato imposto il nome di Onorio. Ai felici genitori e al pupo vivi rallegramenti e auguri.

Sorprese riservate dall'Ufficio alloggi

Dopo una breve assenza un commerciante rientra in città e trova l'appartamento requisito

Nella nostra città anche l'assentarsi per più giorni da casa può diventare problematico: al ritorno può capitare infatti di trovare affisso all'uscio un minaccioso decreto di requisizione dell'appartamento da parte dell'Ufficio alloggi. Una simile disavventura è toccata in questi giorni ad un commerciante, allontanatosi da Trieste in due riprese a Natale e a Capodanno. Al secondo ritorno un laconico cartello con la nota scritta: «Appartamento requisito e a disposizione dell'Uffalloggi» gli sbarrava il rientro in casa. Il colpito ha sporto immediato ricorso, ma attende ancora un chiarimento e che gli si levi dalla porta di ingresso l'atto di requisizione.

A parte questo caso particolare, per requisire la casa ad un cittadino che eventualmente intende trasferirsi non si dovrebbe per lo meno aspettare che questi lasci la città, e notifichi regolarmente la partenza all'Ufficio anagrafe? E non si dovrebbe anche preavvisarlo della requisizione con una motivazione del provvedimento? Tornando poi al commerciante di cui ci occupiamo, va notato che egli gestisce in città un negozio e che sarebbe stato facile controllare un eventuale abbandono dell'attività professionale. Invece niente di tutto ciò, non solo, ma prima di togliere il cartello l'Ufficio alloggi sottopone i colpiti ad una serie di controlli, che costringono anche a delle brusche levatacce all'alba. E' ancora recente a questo proposito, il ricordo di quell'operaio della fabbrica Dreher che lavorava la notte e stava per perdere l'alloggio, perchè... assente ai controlli pressochè notturni dell'Uffalloggi. Quante di queste stranezze procedurali ci farà ancora registrare l'anacronistico Ufficio, tanto duro a morire?

Norme per il referendum indetto dalla Lega

La Presidenza della Lega Nazionale ha reso note le norme a cui dovranno attenersi i soci nel formulare il loro voto nel referendum indetto per la approvazione del nuovo statuto, il cui progetto — come è noto — è stato compilato da una apposita commissione e già da tempo distribuito ai soci perchè ne prendessero visione. Ecco ora il regolamento per le operazioni di voto:

1) il socio, munito del certificato elettorale, della tessera sociale per l'anno 1949 e della carta d'identità o di altro documento equipollente, può presentarsi a votare in una delle seguenti sedi: via San Giorgio 1, via della Borsa 3, Piazza Libertà 6 e via Ginnastica 52, che per le operazioni di voto rimarranno aperte ininterrottamente dalle 9 alle 20 nei giorni di giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 corrente; 2) i soci che, pur avendo diritto di voto, non siano in regola con il tesseramento o abbiano smarrito la tessera sociale, sono invitati a presentarsi a votare nella sede di via della Borsa 3; 3) l'ufficio elettorale staccherà e preleverà il tagliando al lembo inferiore del certificato elettorale e consegnerà al socio votante due schede, l'una con la scritta «SI» e l'altra con la scritta «NO»; 4) il votante si ritirerà quindi nella cabina ove, cestinata la scheda non voluta, piegherà in quattro la scheda prescelta, in modo che la faccia stampata rimanga all'interno, e andrà poi a consegnarla all'ufficio, il cui addetto, in sua presenza, la introdurrà nell'urna; 5) il certificato sarà restituito al socio insieme agli altri documenti dopo la votazione; 6) aggiunte, proposte, condizioni o riserve scritte sulla scheda saranno considerate come non apposte.

La terza di «Fedora» stasera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione di «Fedora» in turno d'abbonamento «C», con i medesimi interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il maestro Antonio Guarnieri.

Domani s'inizierà la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La Bohème» di G. Puccini che, in turno di abbonamento «C», avrà luogo giovedì alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonio Guarnieri, avrà per interpreti principali Rina Malatrasi, Gianni Poggi, Afro Poli, Edda Brunelli, Fernando Corena, Ugo Novelli. Maestro del coro Roberto Benaglio; regia di Aldo Mirabella Vassallo.

In un momento di grande sconforto, Antonia Cassetti, di 35 anni, abitante in via Cavana 2, ha tentato di por fine ai suoi giorni. All'alba di ieri ella ingeriva dieci pastiglie di «Veronal». I suoi familiari, accortisi a tempo dell'insano gesto, hanno chiesto l'intervento della C.R.I., che ha avviato la Cassetti all'Ospedale.

La sottoscritta chiede pubblicamente scusa ai coniugi DORATEA e ANTONIO GIOVANNINI residenti in Cattinara per la involontaria offesa arrecatagli.

NELLA TURINI

INCIDENTI STRADALI per il fondo limaccioso

Un invito della P.C. agli automobilisti

La Sezione traffico della P.C. segnala che le condizioni delle strade, a causa dell'attuale umidità, sono quanto mai pericolose per la circolazione dei veicoli. La predetta Sezione raccomanda pertanto agli automobilisti, motociclisti e ciclisti di procedere con la massima cautela, onde prevenire eventuali incidenti.

La raccomandazione della Polizia giunge quanto mai opportuna, perchè, nella mattinata di ieri, nel breve giro di tre ore e mezzo, si sono verificati ben quattro incidenti, dei quali è già stata data notizia. Ma la serie non si ferma qui, perchè, verso le 10.30, il motociclista Giovanni Parovel, di 49 anni, abitante in via della Guardia 44, in corsa per via Montecchi slittava e veniva così a collisione con un'automobile del tipo «Fiat», targata TV 11718, guidata da Mario Guerra, da Castelfranco Veneto. I due veicoli hanno riportato qualche danno.

Infine, nei pressi del ponte d'Aurisina, un'automobile è andata a finire contro una motocicletta, sul cui seggiolino posteriore viaggiava lo scalpellino Vittorio Bortotti, di 39 anni, abitante ad Aurisina 61, che per l'urto è stato sbalzato al suolo. Nella caduta, il Bortotti ha riportato profonde contusioni alla testa ed ha ricevuto le cure del caso da un'autolettiga della C.R.I., accorsa prontamente sul posto.

Un caso di suicidio all'Ospedale di S. Giovanni

Purtroppo i casi di suicidio continuano a verificarsi con una frequenza divenuta impressionante. La cronaca è costretta a registrare un altro tragico episodio del genere: un vecchio malato, Giovanni Mreule, di 86 anni, si è tolto l'altra mattina la vita in un padiglione del reparto cronici dell'Ospedale di San Giovanni. Il vegliardo era accolto da lunghi mesi nel pio luogo, dove pareva si trovasse perfettamente a suo agio, ma nei primi giorni della scorsa settimana, per ragioni che ancora non si spiegano, egli cominciava a soggiacere a lunghe crisi di malinconia. Il suo muto dolore lo ha spinto all'insano gesto, e domenica mattina, evidentemente sconfortato più del solito, il Mreule si è suicidato, impiccandosi a un calorifero. L'hanno trovato poco più tardi, ma ormai non c'era più nulla da fare.

Semiasfissiata dal gas per la solita dimenticanza

Di una pericolosa dimenticanza è rimasta vittima domenica notte la signora Irma Brandolin in Gaspardis, di 57 anni, abitante in piazza Vico n. 6. Verso le 23, la donna si coricava, trascurando di controllare se le chiavette del bollitore a gas erano perfettamente chiuse. Un suo congiunto, rincasato verso le 24, trovava l'appartamento invaso dalle venefiche esalazioni e la Brandolin a letto, in preda a grave malore. Veniva avvertita prontamente la C.R.I. e poco dopo, con un'autolettiga, la donna veniva avviata all'Ospedale. La Brandolin è stata ricoverata nella III Divisione medica con prognosi riservata.

Il grave infortunio toccato a una ballerina

Di un grave infortunio è rimasta vittima stanotte l'artista Marta Svobota, nata a Vienna 23 anni or sono, abitante temporaneamente in via Torrebianca 25. La giovane, mentre si esibiva in un locale notturno, scivolava sulla pedana e andava a sbattere la testa contro un tavolo. Sollevatasi stordita, ella perdeva nuovamente l'equilibrio e accasciandosi a terra, ribatteva la testa contro un tavolo. E' stata avviata all'Ospedale in condizioni preoccupanti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Fedora» di U. Giordano.

EXCELSIOR. 16: «La rosa di Bagdad», una favola meravigliosa che parla al cuore di tutti. Film spettacolare a disegni animati technicolor Artisti Associati. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Non fidarti di tuo marito» con Fred Mac Murray e Madeleine Carroll. Regia Lloyd Bacon.

FENICE. 16.30: «Spade insanguinate» con Ellen Drew e Larry Parks, la nuova rivelazione del cinema americano. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal.

—«»—

ALABARDA. 16: «Capitan Eddie», emozionanti avventure Lynn Bari, Fred Mac Murray. I visione.

GARIBALDI. 15: «Il Re dell'Africa», un colosso dell'avventura. E' un film R.K.O. in prima visione.

IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «La cittadella», un capolavoro tratto dal famoso romanzo di A. J. Cronin con R. Donat e R. Russell.

IMPERO. 16: «Figlia mia!» un film passionale, con Libertad Lamarque e Marga Lopez.

ITALIA. 15.30: «Viale Flamingo», fascino e raffinatezza d'una donna, con Joan Crawford, Zachary Scott. Prima visione.

VIALE. 15: «Catene», con Amedeo Nazzari, il film del sentimento.

VITTORIO VENETO. D. F.: 16, 18.40, 21.20: «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Un technicolor RKO. Ingresso lire 135. Grande successo.

ADUA. 15: «Indietro non si torna» Columbia.

ARMONIA. 14.15: «Il capitano di Castiglia» con Tyrone Power, Jean Peters, capolavoro Union in technicolor. Nuovo varietà.

AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye, technicolor, Sabù, D. Ferrar. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «E le mura caddero» con Lee Bowman, grande successo. Incom.

CINEMA DEL MARE. 15.30: «Strisce invisibili», con Humphrey Bogart e George Raft. Film di successo. I posto lire 80, II lire 60.

MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Preferisco la vacca», supertechnicolor con D. Kaye.

MASSIMO. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover», avventuroso, passionale. Irene Dunne, A. Marshall.

NOVO CINE. 15.30: Gianni e Pinotto nel film spassosissimo «L'arca di Noè», prima visione assoluta.

ODEON. 15.30: «Lo stato dell'Unione», con S. Tracy e K. Hepburn.

RADIO. 15.30: «Il piccolo Lord Fauntleroy» con Freddie Bartholomew.

SAVONA. 15: «Il nemico amato» con Merle Oberon e Brian Aherne.

VENEZIA. «Città di avventurieri».

VITTORIA. 16: «Sarai il mio amore» musicale, divertente con Margaret Lockwood, V. Olivier. Locale riscald.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica jazz; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «La signora Brown dal farmacista»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Rarità musicali. 19.30: Parla lo sport; 19.40: Canzoni allegre; 20: Giornale radio; 20.20: Cantano Helen Forrest e Frank Sinatra; 21: «I Puritani», melodramma in quattro parti e cinque quadri di Carlo Pepoli, musica di Vincenzo Bellini; negli intervalli: conversazioni, giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Piccolo alpino», di S. Gotta; 18: Orchestra da camera Scarlatti; 18.50: Luciano Taioli e quintetto Odeon.

RETE ROSSA

14: Quartetto ambrosiano; 14.25: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Mojetta; 18.30: Melodie dell'800; 18.50: «Orgoglio e pregiudizio», romanzo sceneggiato, di J. Austen; 19.50: Orchestra Ferrari; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.10: Varietà musicale; 22.45: Musica da camera.

STATO CIVILE

MORTI: Giraldi Pietro a. 76; Quarantotto Domenico a. 75; Polli Arturo a. 74; Prechele ved. Greiff Emilia a. 94; Martinis Giuseppe a. 87; Carunchio Onorina a. 65; Cumin in Mazzarolli Marinella a. 76; Glavina Silvano a. 28; Magnuolo ved. Vaccari Gisella a. 71; Mucci ved. Caldarullo Maria a. 77; Lorenzut in Martingano Anna a. 67; Misino Onofrio a. 52; Cernigoi ved. Persic Antonia a. 76; Matyak in Skerbic Maria a. 80; Sgubin Augusto a. 62; Bonin ved. Pizziga Anna a. 83; Paoloni ved. Fammiume Maria a. 72; Schek ved. Luis Rosa a. 80; Dubani Antonio a. 48; Lucchini Emerico a. 37.

MATRIMONI CELEBRATI: Hyldon Anthony Terence, mecc. motorista, con Omeri Nerea, casal.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 giugno a scadenza normale e fino al 15 settembre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

† Addì 13 corrente la nostra cara Mamma

Mila Bidussi
nata DOLENZ

ci ha lasciati per sempre.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli GIN e GUIDO unitamente alle famiglie DOLENZ e MOLLAR.

La nostra perenne riconoscenza ai medici curanti della Cassa Marittima Adriatica, al Direttore, ai Primari e Medici dell'Ospedale Maggiore ed in particolare ai chiarissimi Prof. Donini, dott. Dobrina, Suor Bruna, e tutte le buone infermiere del Sanatorio Neurologico che tutto fecero per lenire le sue sofferenze.

Ringraziamo inoltre la Direzione, i Funzionari, il Personale Amministrativo medico sanitario della Cassa Marittima Adriatica, il Direttore ed il personale della Farmacia Madonna del Mare, il Preside, gli Insegnanti, il personale e gli allievi della IV.a e V.a Radio dell'I.T.I. Alessandro Volta, la Direzione, i Funzionari ed il personale di Radio Trieste nonchè tutte le buone persone che con la loro presenza vollero onorare la memoria della nostra cara Scomparsa.

† Il giorno 15 corr. dopo aver dedicato tutta la Sua vita all'insegnamento si spegneva serenamente

Onorina Carunchio

Ministra Terziaria Francescana della chiesa Madonna del Mare
Insegnante alla scuola F. Carniel

La sorella NOEMI con il marito MATTEO ZATTI e l'affezionata ROSINA FRANZOT ne dànno il triste annuncio.

I funerali muoveranno oggi alle ore 10.30 da via Ettore Daurant N. 20.

Trieste, 17 gennaio 1950.

† Il Dottore

Giuseppe Martinis
medico chirurgo

ha concluso la sua laboriosa esistenza terrena il giorno 14 corrente mese.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la moglie VITTORIA MIKLAUCICH, i figli (assenti) FRANCESCO ed EMILIO ed i nipoti (assenti) EMILIA e NORMA ARMSTRONG.

Trieste, 17 gennaio 1950.

† Il giorno 15 corr. si spense serenamente

Rosa ved. Luis

Desolati il figlio PLINIO con la MOGLIE e FIGLI, le SORELLE, il FRATELLO e i parenti tutti partecipano il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 17 corrente alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munito dei conforti religiosi spegnevasi il 15 corr.

Arturo de Polli
d'anni 74 - Invalido di guerra

Ne dànno il triste annuncio la moglie ROSY, i FIGLI e la famiglia ACERBI.

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero partecipare in varia guisa al nostro dolore per la scomparsa della indimenticabile

Adele Simonini

vada un commosso ringraziamento.

Famiglie:
SIMONINI - FURLANI - GATTA - COVACICH - JELLINEK - PAULETICH

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie SERGI e BLASINA ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del loro amato Scomparso.

Nel II anniversario della morte della nostra cara e amata mamma

Giacomina ved. Bassani

i FIGLI e i congiunti La ricordano con immutato affetto e profondo dolore.

Una S. Messa verrà celebrata addì 19 corr. nella chiesa di via Rossetti alle ore 7.30.

POETICA DI POE

In occasione del primo centenario della scomparsa di Edgar Allan Poe, morto di delirium tremens nel 1849, l'editore Mondadori è stato bene ispirato nel pubblicare, nella eccellente ed informata versione di Luigi Berti, gli scritti letterari del grande autore delle *Storie straordinarie* e del *Corvo*.

«Quando acquisto libri li desidero sempre con ampio margine; questo, non tanto per un certo amore della cosa in sè, in quanto piacevole; ma per la facilità che mi permette di scrivervi a matita i pensieri suggeriti, i consensi e le divergenze d'opinione o i brevi commenti critici in genere». Nacquero così i *Marginalia*, che con le *Suggestioni* e i veri e propri saggi sul *Principio poetico* e sul *Razionale del verso* ci danno nel complesso una chiara esposizione della poetica del Poe.

Il quale, accanto a certe definizioni chiarificatrici della sua arte (la poesia è creazione ritmica di bellezza; «l'arte è la riproduzione di quanto i sensi percepiscono nella natura attraverso il velo dell'anima»), non disdegnava di occuparsi anche di minuti particolari tecnici, così rimasti [illegible] marginali [illegible].

[illegible]

Certo, il saggio sul *Principio poetico* ha un valore più universale, che può servire per la poesia di tutte le letterature. E qui è bene chiarire un equivoco. Poe ama le liriche brevi; solo in esse per lui è poesia: «Ritengo che non esista una poesia lunga. Sostengo che la espressione *una poesia lunga* non sia che una pura associazione di termini contraddittorii». E aggiungeva, con un coraggio veramente straordinario in quei tempi: «Esistono, senza dubbio, molte persone che hanno trovato difficile conciliare quel dogma dei critici che bisogna religiosamente ammirare il *Paradiso perduto* (noi italiani potremmo dire la *Divina Commedia*) da cima a fondo con l'assoluta impossibilità di conservargli quella quantità di entusiasmo che questo dogma richiederebbe. Questa grande opera deve essere in realtà considerata come poetica soltanto se, perdendo di vista questa esigenza vitale di tutte le opere artistiche, l'Unità, la riguardiamo semplicemente come una serie di poesie minori». Minori, cioè brevi.

Insomma, poesia e non poesia; non c'è nulla da eccepire. Ma hanno tuttavia torto quanti in Poe vogliono per questo vedere il padre e il teorizzatore del frammentismo. Chiarisce egli stesso: «D'altra parte è chiaro che una poesia indispone per la sua brevità. La brevità esagerata diviene mania epigrammatica. Una poesia brevissima, se produce un effetto brillante o intenso, non ne produce mai uno che sia profondo o durevole. Occorre la pressione prolungata del sigillo sulla cera».

E se ne ricordò, infatti, quando scrisse la più celebre delle sue liriche, il *Corvo*. [illegible]

«Io non sono riuscito ad amare se non là dove la Morte — mescolava il suo fiato con quello della Bellezza». [illegible] *Filosofia della composizione* [illegible]

[illegible]

GIUSEPPE LIPPARINI

UNA RECENTE ISTANTANEA DELLA BELLISSIMA PRINCIPESSA EGIZIANA FAWZIA, SORELLA DI RE FARUK.

PRIME VISIONI

Viale Flamingo

[illegible] dell'ungarese Curtiz («La [illegible]», «La [illegible]», «[illegible] angeli con [illegible]», «L'uomo di [illegible]», «Il giuramento [illegible]», «Il romanzo di [illegible]», [illegible] di Satana») [illegible] sempre di [illegible] film d'avventure [illegible] riteniamo che questo recentissimo «Viale Flamingo» («Flamingo Road»; prod. Warner Bros, 1949) sia il suo più onesto e migliore. Intendiamoci: siamo sempre sul piano di un discreto artigianato e non di più, ove il fatto bruto ha un peso maggiore delle singole reazioni psicologiche, ove l'ambiente non riesce a creare un'atmosfera. Ma non possiamo sottovalutare l'ottima recitazione, la fusione di questa nel complesso del film, assai armonico nelle sue parti, nè dobbiamo dimenticare il soggetto, più interessante di tante altre volte.

Flamingo è il nome di un viale di una piccola cittadina degli Stati Uniti, ma ogni città degli Stati Uniti, dice la didascalia iniziale, ha il suo «Viale Flamingo»: è il viale ove si trovano le ville degli arrivati, di coloro che hanno trovato la loro greppia e vi sono attaccati sopra come le mignatte, senza badare a scrupoli. Politicanti, politici, titolari di cariche pubbliche importanti, industriali. Ognuno fa la sua felicità a spese degli altri, ognuno è venuto a compromessi colla propria coscienza, sa che la sua affermazione è costellata di affari poco puliti, ma sa pure che altrettanto è accaduto al suo vicino di casa; tutti quindi sono legati a filo doppio l'uno all'altro, si odiano, si disprezzano a vicenda, ma sono concordi nel difendere assieme i loro interessi dagli assalti dei terzi. Lo possono fare perchè hanno in mano delle leve potenti: il danaro, la polizia, la morale ufficiale che si manifesta nelle esuberanti esplosioni delle varie leghe puritane della decenza. Si può troncare questo circolo vizioso? Il film dice di sì: non occorre essere più forti, basta avere il coraggio di estrarre al momento opportuno la rivoltella e scaricarla sul nemico più a tiro. E' quanto fa nel film Joan Crawford, ex-ballerina di un parco di divertimenti, ex-cameriera, che con la sua bella testa di morto è riuscita a sposare uno dei più ricchi e impelagati industriali della cittadina.

Si tratta di un film polemico, di sinistra, di una violenta critica al sistema democratico americano? La sostanza del soggetto ci porterebbe a credere così; non dimentichiamoci però che l'importanza di questi film verte soprattutto sul fatto bruto, che essi di solito si risolvono in film d'avventure. E' difficile quindi rispondere al quisito se è il soggetto che sfrutta il tema, oppure il tema che sfrutta il soggetto. Prima di dire di sì alla seconda alternativa, bisogna essere circospetti; con registi come Curtiz bisogna andar cauti prima di attribuire loro un determinato tema. Meglio parlare degli attori con lui: e allora nominiamo ancora il volto nuovo di David Brien, il «partner» della Crawford, ottimo attore, che somiglia a Dan Duryea, con qualche chilo di più.

C. C.

PRIMA TAPPA DI UN VIAGGIO NELLA TERRA DEL PETROLIO

Nella Persia senza persiane si arriva in dieci ore di volo

Il più eterogeneo pubblico del mondo verso Oriente - Sulla poltrona accanto vi può capitare un petroliere, un mercante di cannoni o un semplice operaio specializzato

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, gennaio — *Il console Tabatabai non è un funzionario come tutti gli altri. Per prima cosa ha alle proprie dipendenze una graziosissima segretaria che, anche se non è affatto persiana, fa venire in mente la misteriosa terra dell'Iran; poi ha delle abitudini che non sono proprio quelle di un funzionario normale. Accadde che a Roma mi dicessero essere il visto per Teheran facilmente ottenibile, ma che poi dovessi assodare che io appartengo alla sola categoria di persone — i giornalisti — per le quali la concessione del visto è sottomessa all'approvazione del Governo di S. M. Imperiale. Ciò da quando uno sciagurato attentò alla vita dello Scià, il quale sciagurato, non contento di aver appartenuto al partito* Tudeh *(comunista), aveva in tasca, al momento dell'arresto, una tessera di giornalista. Di modo che tutta la categoria è stata messa all'indice.*

Capo d'Anno in aria

Comunque, la citata graziosissima segretaria del console Tabatabai mi disse che qualora avessi presentata una nota verbale del nostro Ministero degli Esteri, il visto mi sarebbe stato senz'altro concesso: tutto questo traducendo in italiano quanto il console le aveva detto in francese. A Palazzo Chigi misi in allarme prima l'ufficio Protocollo (strada sbagliata numero uno), poi quello culturale diretto dal Ministro Talamo (che poco diplomaticamente fermai sulle scale) dove tutti si misero cortesemente a mia disposizione, per finire poi sulla giusta via dell'ufficio stampa, merito di Bolasco e fatica del dott. Riccardi, che volle anche telefonare al console Tabatabai per assicurargli che la «nota verbale» mi sarebbe stata consegnata. Io intanto avevo confermato l'aereo che partiva la sera stessa.

Ma il citato console doveva avere una importantissima riunione al Bridge Club *e «così mi avvenne questa» — proprio come al prode Anselmo — che mi trovai* bredouille *con la nota in mano, l'aver scomodato tutto Palazzo Chigi e la graziosa segretaria che aveva anch'essa una fretta indiavolata di andarsene. Al pomeriggio, poi, trovai il console, ma non il portiere, che aveva le chiavi dell'ufficio, e tutto andò all'aria. E il posto sull'areo era fissato.*

Ora il D. C. 6 Cloudmaster *della* Scandinavian Air System *parte una volta alla settimana, proprio al sabato sera. Lo avevo scelto perchè, in questo periodo di sventurate cronache aeronautiche, questo tipo di apparecchio oltre ad essere il più moderno e il più veloce del mondo, presenta i coefficienti massimi di sicurezza; inoltre solo la S.A.S. ha messo in servizio questo tipo d'aereo sulle linee che si dirigono in Oriente, senza contare che le naturali simpatie degli italiani per gli scandinavi trovano ottimi argomenti per essere riconfermate nella cordiale ospitalità dei moderni Vichinghi. E così avvenne che, per colpa e merito del signor Tabatabai, mi trovassi in volo la notte di Capo d'Anno.*

Mezzanotte sull'Egeo

Quando volate a cinquecento chilometri all'ora verso oriente il problema dell'ora rimane sconvolto. Quando scade la mezzanotte? A bordo vige il tempo medio della località di partenza o di quella di arrivo? Tra Roma e Damasco, prima tappa nel volo dall'Urbe a Teheran, c'è un'ora di differenza oraria e il percorso di circa 2500 chilometri viene coperto in poco più di cinque ore. La mezzanotte dovrebbe scadere sull'Egeo, ma anche questo mare non è una tazzina. In definitiva l'anno nuovo ebbe inizio quando la elegante hostess *dai capelli fulvi — che mandavano in visibilio* mister Hodge dell'Aramco *— stappò le bottiglie di champagne francese offerto dalla S.A.S. Un Capo d'Anno veramente originale, fra gente sconosciuta e, forse proprio per questo, assolutamente cordiale, gente di tutte le razze, in allegra gara e confusione di auguri in strani gerghi per essere capiti.*

Gli aerei che volano verso oriente sono frequentati da un pubblico molto eterogeneo. Oggi, naturalmente, prevalgono gli americani per via del petrolio, della Tapline *e della* Metline *(che sono i due oleodotti in costruzione che attraversano da est a ovest i deserti dell'Islam) e di altri innumerevoli affari, senza contare gli operai specializzati che viaggiano comodamente in aereo, un mezzo di trasporto che erroneamente è creduto di lusso, in quanto costa parecchio meno degli altri, calcolando il risparmio di tempo e il prezzo dei passaggi (per andare da Roma a Teheran con la* Scandinavian Air System *impiegate dieci ore, con i mezzi normali dieci giorni, se non inciampate in contrattempi o nella polizia irakena). Le nazionalità degli altri passeggeri variano parecchio, ma si tratta di uomini d'affari più o meno legittimi (gli affari, non gli uomini), ivi compresi i famosi «mercanti di cannoni», più che mai attivi nel Medio Oriente. Così potete trovarvi a fianco di un fomentatore di «colpi di stato», ad un tale che va a vendere una ventina di carri armati o tre squadriglie di aerei, ad un Tizio che dirige interessi petroliferi di centinaia di milioni di dollari (a me, appunto, è capitato di viaggiare con* mister Hodge dell'Aramco, *circa un miliardo di dollari di capitale investito). Oppure — ma è ancora raro — accanto a due specialisti di una ditta italiana, modesti e silenziosi, diretti a Teheran per montare macchine acquistate in Italia.*

E' un piccolo mondo che vola rapidissimo verso mete lontane, ed ognuno è seguito dai voti o dalle ansie di chissà mai quanta gente. Riusciranno, questi modernissimi combattenti armati di dollari, nei loro intenti? A bordo non sembrano preoccuparsene molto. Sono tutti gentilissimi con l'hostess che continua ad offrire viveri e cibi (che cioccolata quella svedese!), la sbirciano quando, per salire nella sua cuccetta, è costretta ad esibire le notevoli estremità, si interessano ai maneggi delle ospiti che preferiscono andarsene a letto anzichè dormicchiare sulle comodissime poltrone. E coloro che hanno il dono di simpatizzare rapidamente, organizzano un tavolo di bridge.

A Damasco, l'aeroporto di Mezzé si trova in pieno deserto ed è uno spettacolo meraviglioso veder sorgere il sole dalla terra desolata e rossa, proprio color technicolor, *mentre il cielo dal blu cupo della prima alba si trasforma nella luminosità di uno sfolgorante cobalto.*

«Syrie, pays chaud... «Paese caldo? Alla faccia di chi ha fatto questa scoperta! Perchè invece fa un freddo barbino, anche se secco e frizzante, e lo gustiamo passeggiando in su e in giù, mentre i facchini caricano e scaricano casse e cassette (è incredibile quanta roba trovi posto nella stiva di un D.C. 6) e la polizia svolge i propri compiti. Poi il volo riprende, il comandante annuncia «Partiamo da Damasco diretti a Teheran, si prevedono tre ore e venti minuti di volo, grazie!» A terra altri viaggiatori attendono i loro apparecchi, perchè a Mezzé, come in una stazione qualunque, si cambia per Beyrouth, Bagdad, Amman, Dahran, Cairo, Riad, Karachi, Bassora e Gedda.

Prime scoperte

Volando verso Teheran si è ormai in piena avventura. Sotto è il rosso e spietato deserto siriano — Esc Scèm *— senza segni di vita umana o animale. Più a sud si scorge il pipeline della* Anglo-Irakian Oil Co. *Poi ecco l'indisciplinato Eufrate che se ne va a zonzo per conto suo ed ogni tanto cambia itinerario perchè la mano dell'uomo non è intervenuta a regolarne il corso. E dopo il Tigri prendono inizio le selvagge montagne della Persia, ormai coperte di neve candida e immacolata che nessun piede umano ha mai violata. Nè case nè strade, ma solo ricchezze smisurate [illegible] in quelle gelide gole [illegible] e metalli — e [illegible] nel quale cento [illegible] progetti ora allo studio [illegible] realizzati. Mille chilometri di deserto, poi una strana linea ferroviaria (opera di italiani).*

L'aeroporto di Mehr Abad si trova a 1350 metri di quota, alla medesima altitudine di Teheran, dove cominciano le sorprese. Il campo d'aviazione è tutto bianco-rosso-verde, no no, non per me, ma perchè ritorna lo Scià dall'America e la Persia ha un vessillo come il nostro; il rappresentante della Scandinavian Air System *è un italiano, si chiama Marusic ed è tutto contento di vedermi, la dogana e la polizia sono cortesissime, quello delle valute mi consiglia benevolmente di non dichiarare tutti i dollari che possiedo, perchè ci sono due cambi e quello ufficiale è molto duro. Poi un curioso autobus che ha i sedili in tre file di posti singoli, ci porta a Teheran. Tutto il percorso è pavesato di tricolori, uno a cinque metri dall'altro ed anche l'asta è bianco-rosso-verde. E si tratta di parecchi chilometri. Ma forse è suonata una grande ora per la Persia, lo Scià torna dagli Stati Uniti con un favorevolissimo accordo.*

Benchè trovare alloggio a Teheran non sia facile per chi non telegrafi, Marusic della S.A.S. riesce a scovarmi un letto al Park Hotel, *ma le prime scoperte sono dell'ing. Cantalini, mio compagno di viaggio: i gatti che sono certamente persiani non lo sono affatto perchè sono soriani; poi la totale, assoluta assenza di persiane. Eh, no, non di donne perchè mi pare che ce siano moltissime anche se vestite in un modo piuttosto poco usato da noi; intendo dire che alle finestre non esistono persiane, cioè imposte, griglie, scuri, come diavolo le chiamate nelle varie regioni della nostra bella Italia.*

FELICE BELLOTTI

ALL'ARRIVO A DAMASCO LA GRAZIOSA «HOSTESS» OFFRE ALLE PASSEGGERE LA COLAZIONE. BABY E' INCANTATO

La tragedia del "Truculent,,

UN'INTERVISTA COL CAPITANO DELLA NAVE INVESTITRICE

LONDRA, 16 — Con molta evidenza ed in prima pagina, il «London Evening Standard» riporta oggi alcune dichiarazioni fatte al giornale dal capitano della nave svedese «Divina», investitrice del sommergibile «Truculent», nell'estuario del Tamigi.

Il capitano ha dichiarato di avere ignorato per due ore che la nave con la quale l'unità da lui comandata aveva fatto collisione, era un sommergibile. La «Divina» navigava lungo lo estuario del Tamigi, sul lato destro. Al momento dell'urto, il capitano non si trovava sul ponte, ma nella sua cabina, intento a sorbire una tazza di te. L'urto lo scagliò attraverso il tavolo al quale sedeva. Erano invece sul ponte della nave il pilota — un esperto marinaio di sessantacinque anni — ed il secondo ufficiale. Il capitano pensò che suo primo dovere era di tentare il salvataggio dei naufraghi i quali, in preda alle onde, invocavano aiuto. Dopo che alcuni naufraghi furono tratti a bordo, e condotti nel luogo più caldo della nave, la cucina, per esservi rifocillati con bevande calde, il capitano chiese quasi distrattamente ad uno di essi su quale nave fosse imbarcato, e ricevette la seguente risposta che lo impietrì letteralmente: «Era un sommergibile con ottanta uomini a bordo».

A proposito della radio di bordo, il capitano ha detto: «La mia radiotrasmittente era un apparecchio di vecchio tipo. Spesso occorrono venti minuti di tentativi prima che sia possibile mettersi in contatto con una stazione della costa. Ma io — ha proseguito — dovevo preoccuparmi della ricerca degli uomini che si trovavano in preda alle acque, e non avevo tempo da perdere per manovrare quel vecchio apparecchio fino a trasmettere un «S.O.S.».

«Noi — ha soggiunto il capitano della «Divina» — gridammo al capitano della nave olandese «Aldmijk», la quale ha tratto in salvo l'ufficiale comandante del sommergibile, che trasmettesse un radio messaggio per sollecitare aiuti».

Fu così che il primo messaggio radio annunciante al mondo la sciagura fu trasmesso dalla «Aldmijk» un'ora dopo il drammatico scontro. Anche un altro ufficiale della «Divina», di nome Lipelt, ha confermato le dichiarazioni del capitano sulla radio di bordo. «Io — egli ha detto — non parlai al capitano della radio. A bordo non avevamo un ufficiale addetto alla radio, nè io sapevo far funzionare l'apparecchio trasmittente».

E' risultato anche che il capitano della «Divina» era il solo uomo a bordo in grado di azionare l'apparecchio.

TRE ESPRESSIONI DEL CELEBRE «CLOWN» SVIZZERO GROCK, CHE HA COMPIUTO IN QUESTI GIORNI I SETTANT'ANNI.

Prudenza con la streptomicina

Negli ambienti scientifici inglesi si fa sentire la necessità di rivedere radicalmente le proprietà e le indicazioni del farmaco allo scopo di porre dei limiti precisi al suo uso

LONDRA, gennaio — Tra tutte le voci che da ogni parte si levano ad esaltare gli effetti straordinari degli antibiotici, dei «farmaci miracolosi», come vengono ormai chiamati, da un po' di tempo è facile sentire una nota discordante, che va facendosi sempre più forte, dettata da ammonimenti ed inviti alla prudenza nell'uso di uno soprattutto tra questi antibiotici, quello che più di ogni altro ha suscitato entusiasmi e speranze: la streptomicina.

Per la verità, già dal suo apparire erano stati riconosciuti alla streptomicina degli effetti dannosi, che all'inizio giunsero fino a provocare la morte di qualche ammalato, a causa delle scarse indicazioni che allora si possedevano circa le dosi da somministrare in ciascun caso particolare.

Si fa sentire quindi imperiosa la necessità di rivedere, radicalmente e con cura, le proprietà e le indicazioni della streptomicina, allo scopo di porre finalmente dei limiti precisi al suo uso.

Recentemente alcuni medici inglesi hanno voluto gettare le basi di un lavoro concreto per la delimitazione del campo di attività positiva della streptomicina, senza naturalmente pretendere di far valere le loro conclusioni come definitive. Le osservazioni dei medici inglesi, che sono state pubblicate dal «British Medical Journal», impostano il problema in termini precisi e obiettivi. Anzitutto dev'essere ricordato che in ogni caso il dosaggio della streptomicina dev'essere mantenuto entro stretti limiti, se si vogliono evitare dei gravi effetti tossici: il più notevole dei quali è quello che colpisce il nervo acustico provocando vertigine, disturbo del senso dell'equilibrio e anche sordità, anomalie queste che possono assumere carattere permanente. La streptomicina infatti, rispetto alla penicillina, è un agente antibiotico molto più dannoso e meno potente, e non è stata introdotta nella terapia normale se non per il fatto che ha azione su molti batteri contro i quali la penicillina è inefficace.

Il più importante di questi è il bacillo della tubercolosi; è noto che la streptomicina costituì il primo agente specifico contro la tubercolosi, e in ciò bisogna ricercare la ragione del grande entusiasmo suscitato dalla sua scoperta. Ma anche qui l'uso della streptomicina dev'essere sottoposto a certe limitazioni. La regola cui bisogna attenersi è che, quanto più acuta è la malattia, tanto più è probabile che la streptomicina abbia effetto. Ciò dipende dal fatto che nei primi stadi di rapida diffusione della malattia, i bacilli sono più accessibili ad un farmaco che raggiunga la zona infetta portato dal sangue, poichè in vaste aree di tessuto non è ancora subentrato il processo di calcificazione, con la conseguente formazione di masse staccate dalla circolazione sanguigna e quindi impenetrabili al farmaco stesso.

I casi in cui la streptomicina è particolarmente indicata, per il motivo suddetto e anche naturalmente perchè senza la somministrazione dell'antibiotico avrebbero esito letale, sono la tubercolosi migliare (in cui le lesioni si presentano in forma di semi di miglio) e la meningite tubercolare. Quando invece si dà un caso cronico di tubercolosi al polmone o in qualsiasi altra parte del corpo, la somministrazione della streptomicina deve avere il solo scopo di preparare le condizioni favorevoli ad altri mezzi di cura, specialmente chirurgici. Ciò che le persone responsabili devono tener sempre presente è che quest'arma offre solo una possibilità di uccidere il bacillo di Koch.

Gli autori inglesi passano poi ad esaminare gli altri tipi di malattie nei quali è giustificato l'uso della streptomicina, e li riducono a tre categorie di infezioni: alcune infezioni intestinali, le infezioni delle vie urinarie e le infezioni dovute a cocchi resistenti alla penicillina. Quando la streptomicina viene presa per bocca, non viene assorbita nè distrutta, mentre agisce come un antisettico intestinale molto efficace. Il suo effetto nella dissenteria bacillare è indubbiamente benefico; nella gastroenterite infantile è invece oggetto di controversie, per cui gli autori consigliano l'uso della streptomicina solo nei casi gravi, e dopo un accuratissimo esame.

Differente è il caso delle infezioni del tratto urinario: a causa della loro frequente intrattabilità, l'uso della streptomicina è pienamente giustificabile, a condizione però che l'ammalato sia sottoposto ad un continuo controllo, e perciò ricoverato in ospedale. Il ricovero ospedaliero, con le attrezzature per gli esami di laboratorio e di altra specie di cui l'ospedale dispone, è condizione necessaria anche per il trattamento con la streptomicina della terza categoria di infezioni che si prestano ad esso: quelle provocate da cocchi — soprattutto stafilococchi — che resistono all'azione della penicillina. Come si vede, sono relativamente poche le condizioni nelle quali è giustificabile l'uso della streptomicina al di fuori dell'ospedale.

La cura con la streptomicina presenta un pericolo potenziale: una cura non riuscita rende l'organismo completamente resistente alla streptomicina. Solo che, mentre il bacillo di Koch raramente acquista questa proprietà in un periodo inferiore alle sei settimane circa, gli altri batteri, che si moltiplicano con un ritmo molto più veloce, diventano streptomicino-resistenti in pochi giorni e anche in un giorno solo. Ad esempio, la somministrazione della streptomicina nelle infezioni del tratto urinario, senza adeguate precauzione, può arrecare all'ammalato un danno irreparabile, escludendolo dalla possibilità di riprendere la cura. Con il tempo, senza dubbio, i batteri resistenti verranno trasmessi da una persona all'altra, diverranno sempre più numerosi gli ammalati che mai prima trattati con la streptomicina, fin dall'inizio si dimostreranno insensibili al suo effetto.

Ma il fenomeno più sorprendente e davvero unico è che ad un certo punto la situazione addirittura si capovolge, e la streptomicina diventa un alimento essenziale per quegli stessi batteri sui quali prima la sua azione era così distruttiva. Nulla dimostra più chiaramente di questo fatto che arma fragile sia la streptomicina, e come sia incerto il confine che separa i suoi effetti benefici da quelli nocivi. In vista di ciò, non è azzardato predire — ed è la conclusione cui giungono gli autori inglesi — che in un non lontano futuro l'uso di questo farmaco verrà probabilmente abbandonato del tutto.

B. M. J.

INVERNI MITI SINO AL 1960?

La teoria dei sette anni e l'ipotesi dei 18 - Induzioni di scienziati ed esperienza popolare - Non fidarsi troppo

ROMA, gennaio. — La scienza ha confermato che il clima della nostra terra muta. Per essere precisi, essa dice che da 80 anni la temperatura terrestre è in aumento. Attualmente questa ascesa continua, e dovrebbe raggiungere il suo apice appena fra 10 anni. Non c'è tuttavia ragione di preoccuparsene, perchè simili ondeggiamenti si notano già da secoli, e soprattutto perchè la differenza di temperatura non supera in media i due gradi. Del resto, anche senza le osservazioni dei meteorologi, non c'è chi non abbia notato in questi ultimi anni degli inverni eccezionalmente miti e delle estati particolarmente calde. L'autunno passato, a conferma, è stato un autunno estivo.

Dalla fine del 18.o secolo fino al 1870, la temperatura media dell'anno è diminuita, anche se non uniformemente d'inverno e d'estate. Perchè, mentre le medie temperature estive fino al 1850 sono discese, per rimanere poi immutate fino al 1935, le temperature invernali hanno subito alti e bassi più rilevanti. Del resto, nemmeno in questo periodo i cambiamenti in alto o in basso superarono i tre gradi. Non è, dunque, il caso di temere uno sconvolgimento nel clima del nostro globo. Più profondi mutamenti si possono registrare in alcune zone più o meno vaste, provocati dai diboscamenti o da altre cause artificiali, ma questo è un altro discorso.

Il decorso di quest'inverno sembra confermare finora la tesi dell'aumento della temperatura terrestre e le previsioni e le profezie dei lunari e degli almanacchi. Essi annunciavano un dicembre mite: e infatti abbiamo avuto un Natale primaverile. Anche gennaio, seppure umido, dovrebbe trascorrere mite, per far posto invece a un febbraio e a un marzo piuttosto rigidi, e il freddo dovrebbe essere sentito anche di più data la mitezza del resto della stagione.

Una regola che nulla ha da vedere con la meteorologia scientifica, ma si basa tutta sull'esperienza popolare, è quella dei sette anni. C'è una relazione tra i biblici sette anni delle vacche magre e i sette anni delle vacche grasse che trova applicazione per il tempo. A sette anni miti dovrebbero seguire sette anni rigidi. Ora siamo, dal 1947, nel periodo mite che, secondo il detto popolare, dovrebbe durare fino al 1954. I meteorologi però prevedono che non entreremo in un periodo freddo che nel 1960.

Gli inverni dal 1940 al 1947 sono stati effettivamente pessimi. Nel 1941, '42 e '44, il generale inverno è stato duro, e chi lo dovette trascorrere — allora il mondo era in guerra — sui campi di battaglia, lo ricorda come uno spaventevole periodo della propria vita, forse più per il freddo intenso che per gli altri orrori. Anche i sette anni dal 1912 al 1919 hanno portato inverni particolarmente rigidi. Il periodo dei freddi s'interrompe negli anni 1919-1926, per riprendere poi e durare fino al 1933.

Questa teoria dei sette anni non ha soltanto il sostegno della esperienza, ma anche una sua base scientifica, giacchè non mancano studiosi che la spiegano con i movimenti e la pressione delle masse di ghiaccio del Polo Sud, che imprimono un certo spostamento alla Terra, avvicinandola e allontanandola la faccia del globo dalla linea teoretica dell'equatore. Il processo in un senso o nell'altro durerebbe appunto sette anni.

Un'altra ipotesi parte dalla premessa che ogni 18 anni si ha, con quasi matematica precisione, una estate caldissima e secca. Se riandiamo al passato, tenendo conto di questa teoria, vediamo appunto che gli anni 1893, 1911, 1929 e 1947 si sono distinti per le estati particolarmente calde. Coloro che prevedono questi cicli delle temperature, così spiegano il fenomeno: il ciclo dei 18 anni s'interrompe ogni 72 anni e si nota uno spostamento. Così le notizie del tempo ci dicono che il 1805 fu un anno di eccezionale siccità, mentre, secondo la teoria della serie, quest'annata avrebbe dovuto cadere già nel 1803.

Da un'altra interessante esperienza popolare si deduce che gli anni che finiscono con un nove o un zero, sono generalmente molto caldi. Le prime osservazioni, a conferma, datano dagli anni 879 e 880. I contadini dovettero sospendere in quegli anni i lavori dei campi perchè cadevano a terra fulminati dal sole. Negli anni 999 e 1000, il caldo fu tale che i fiumi ne furono disseccati e scoppiò una violenta epidemia di peste. Nel 1139 il caldo bruciò tutta la vegetazione. Un cronista raccontò che nel 1260 i soldati soffersero più per il caldo che per le guerre allora in corso. Nel 1779 gli abitanti di Boulogne, in Francia, dovettero, per fuggire il sole bruciante, rifugiarsi sotto terra. Questa teoria trova inoltre conferma dalle eccezionali temperature estive registrate negli anni 1859, 1860, 1869 e 1870.

Salvo sorprese, chè la natura spesso smentisce profeti e scienziati, noi dovremmo contare dunque su di un inverno relativamente mite e su una calda estate.

D. D.

Cooperazione europea

Concorsi internazionali organizzati dall'ECA

PARIGI, 16 — Numerosi artisti dei Paesi dell'Europa occidentale prenderanno parte ad un concorso per il miglior manifesto illustrante la cooperazione europea, che avrà prossimamente luogo sotto gli auspici del Piano Marshall. In ciascuna delle 17 Nazioni aderenti al Piano verranno fatte delle selezioni ed i vincitori, oltre a ricevere un premio nazionale, verranno chiamati nel maggio prossimo a disputarsi, davanti ad una giuria internazionale con sede a Parigi, premi per complessivi 6 mila dollari.

Le Missioni ECA dei vari Paesi europei provvederanno all'organizzazione e regolamentazione dei vari concorsi. Le autorità del Piano Marshall hanno inoltre dichiarato che sono allo studio altri concorsi per fotografi e per ragazzi.

Utile pubblicazione sulla riforma fondiaria

ROMA, 16 — L'A.R.A. — associazione creatasi nell'immediato dopoguerra con finalità di studio dei problemi di ricostruzione e di rinnovamento dell'agricoltura italiana — accogliendo l'invito dell'on. De Gasperi, che, dando alla stampa estera e nazionale la nota intervista di Pasqua sulla riforma fondiaria, intese — fra l'altro — di suscitare un preliminare dibattito così da non porre «l'opinione pubblica e gli stessi interessati davanti ad un fatto compiuto», diffuse una memoria nello scorso maggio 1949 che conserva tuttora notevole interesse e spiccato carattere di attualità.

La memoria consta di tre parti e precisamente: di una premessa, in cui sono riassunti i capisaldi della riforma secondo le linee date dall'on. De Gasperi; da un esame critico del progetto con speciale riferimento ai modi di prelevamento della terra dalle proprietà colpite ed ai modi di assegnazione di essa ai nuovi proprietari contadini; da un complesso di proposte con le quali, pur corrispondendo ai postulati costituzionali dell'incremento produttivo e dell'instaurazione di più equi rapporti sociali, si dà alla riforma una impostazione che fa perno su procedimenti di selezione di aziende e di assegnatari, studiando di non creare ingiustizie e perturbamenti di estremo disagio nel campo sociale e produttivo.

Libri ricevuti

Ed. Montale: «Le occasioni» (Milano, ed. Mondadori, coll. Lo Specchio, lire 500). Raccolta di liriche che vanno dal 1928 al 1939. Mai l'elegia di Montale si espresse in modi più piani e più impersonali. Il volume è diviso in tre parti: Il Balcone, Mottetti e Tempo di Bellosguardo.

S. Lopez: «S'io rinascessi» (Milano, ed. Mondadori, Biblioteca Moderna, lire 250). Autobiografia di più di un sessantennio di vita trascorsa fra letterati e attori, nella quale s'incontrano ritratti al vivo di Carducci e Verga, Panzacchi e Rovetta, la Duse e Ferravilla, su su fino ai contemporanei. Libro pieno di arguzia e di umanità.

A. Doeblin: «Confucio» (Milano, ed. Mondadori, Biblioteca Moderna, lire 250). A 25 secoli di distanza dalla nascita di Confucio, Doeblin ripresenta al pubblico moderno l'essenza delle dottrine del confucianesimo, frutto di una scelta accurata fra i molti testi classici.

ASSESTARE L'ECONOMIA

Trieste deve contribuire anche con l'equilibrio dei prezzi alla rinascita nazionale

Importazione a Trieste di liquori spagnoli

(Foto Vitrotti)
IL PARROCO DI SANT'ANTONIO NUOVO, MONS. GREGO, SI CONGRATULA PER PRIMO CON LA SIGNORA MITRI

VIOLENTI DISCORSI ALL'ASSEMBLEA DI CAPODISTRIA

Soppressi nella Zona B i libri di testo italiani

Per accentuare la sua dichiarazione di fedeltà al retroterra Beltram dipinge a fosche tinte la politica di De Gasperi

I LADRI NON AMANO riposare la domenica

Gioielli e vestiario per mezzo milione di lire rubati da un appartamento di via dell'Eremo

E' morto a Bologna un patriota lumano

BORSE E MERCATI

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Giovanni Sengi, da parte dei dipendenti della Soc. «Aquila» Raffineria, lire 12.350 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Erberto Schleimer, da un gruppo di amici del Caffè S. Marco (II elenco) lire 1500 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Girolamo De Marchi, dalle insegnanti e personale della Scuola materna «Rena nuova», in unione a Dora Pol, Dolores Vidman e Maria Polojaz lire 6500 pro erigenda Chiesa Madonna delle Grazie; da Teresina e Anita Davi 500 pro Mutilatini; dal col. Nepitello e fam. 1000 pro Scuola materna (via Antenorei).

Per onorare la memoria di Ulderico Ravalico, da Margherita Colonello lire 1000 pro Madri Canosiane; dalla fam. Giacomelli 500 e Gemma Ribolli 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Angelo De Carli, dal dott. ing. Pietro Blessi lire 500 pro Liceo D. Alighieri (Fondo C. Blessi).

Per onorare la memoria di Tramarin Guerrino, da parte degli impiegati dell'Ufficio del lavoro lire 5000 pro Oratorio Salesiano.

Per onorare la memoria di Anna Martinganno, dalla fam. Zanetti lire 500 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Onorina Carunchio, da Ada e Oscar Pirona lire 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Ortensia Flamin, dall'avv. Paolo de Grisogono lire 1000 pro C.R.I.

Nel 45.o anniversario della morte del loro padre Giacomo Rigutti, dalle fam. de Castro Rigutti Leva lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

FULVIA FRANCO E TIBERIO MITRI SPOSI

I TIFOSI FACEVANO A PUGNI PER RACCOGLIERE UN CONFETTO

Fulvia Franco e Tiberio Mitri si sono scambiate le fedi nuziali alle 10 e 9 minuti di domenica, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, troppo esigua, pur nella sua vastità, per accogliere tutti i curiosi. Molte donne del popolo avevano occupato le zone migliori sin dalle 8 del mattino, pur di riuscire a intravvedere Fulvia sgusciante tra i flussi di quella marea, nell'attimo in cui, trasognata, seguiva Tiberio verso l'altar maggiore. Nonostante le precauzioni adottate (un solo fotoreporter aveva ottenuto il permesso di ritrarre gli sposi durante la cerimonia), i fotografi hanno preso d'assalto il presbiterio, inscenando una furibonda battaglia a colpi di lampi. Questi corpo a corpo hanno inevitabilmente turbato la pace del luogo e la santità del rito, al punto che l'officiante non ha potuto pronunciare il rituale fervorino. Il brusio di tutta quella folla ondeggiante ha sommerso le note della marcia nuziale, e solo pochi sono riusciti ad afferrarne la solenne introduzione. Destreggiandosi tra gli invadenti fotografi che, come si fossero trovati su un campo sportivo, facevano volare, indifferenti, le pile esaurite tra i piedi dei presenti, gli sposi hanno preso posto su un inginocchiatoio di velluto rosso, approntato sotto l'altar maggiore. Accanto a Fulvia c'era Ferdinando Ceretti, e al fianco di Tiberio il comm. Rossi; ai lati, due bimbe biancovestite che reggevano canestri colmi di confetti. Dietro gli sposi, le damigelle d'onore, due altre damine e un paggetto; di fianco, i familiari e pochi invitati.

Nessuno ha afferrato il «sì» che i due giovani hanno risposto a monsignor Grego, e la mistica benedizione di mons. Cleva si è perduta tra tutta quella gente che si pressava l'un l'altra, scivolava dai tetti dei confessionali, si schiacciava contro le balaustrate, sveniva. La firma dell'atto nuziale è avvenuta davanti all'altar maggiore, essendosi scoperto all'ultimo momento che gli implacabili fotografi avevano invaso anche la sagrestia per non lasciarsi sfuggire nemmeno quell'attimo. I testimoni e lo sposo hanno firmato con la penna del comm. Rossi; poi, mancando l'inchiostro, Fulvia ha dovuto sottoscrivere l'atto con la stilografica (avvelenata) del giornalista Giorgio Berti. Durante il rito, tre aerei del Club aeronautico triestino volteggiavano bassi nel cielo e una cinquantina di agenti tentava di arginare, legati con le mani a catena, la folla (erano oltre ottomila persone) che tentava di sommergere quell'argine di divise nere e straripare nel tempio. Anche la Polizia ha avuto la sua grande giornata: gli agenti in motocicletta hanno aperto a fatica un varco al corteo dgeli sposi, li hanno liberati da quel muraglione umano, hanno trattenuto i più eccitati che avevano imbottigliato la coppia all'uscita dalla Chiesa, avvenuta alla chetichella da una porticina sulla via Ponchielli. Ma i tifosi non si sono lasciati giocare perchè, adocchiata l'auto di papà Franco mentre si staccava di via Dante, l'hanno seguita di corsa, e quando Fulvia è apparsa al braccio del marito, dalla siepe di popolo è scrosciata una pioggia di riso augurale, alla quale gli sposi, rifugiati prudentemente nell'atrio dello stabile n. 3, hanno risposto lanciando confetti. Finalmente le macchine sono riuscite a districarsi dal groviglio e filare verso il «Fortuna», per il ricevimento. Il lancio dei confetti ha provocato un piccolo tafferuglio tra due sportivi; trattandosi del matrimonio di un campione della «boxe», i pugni erano, in un certo senso, di rigore. Mentre il corteo s'allontanava, inseguito dai più tenaci, lungo il Canale una donna piombava in mare.

Una fioritura di calle, fiori di maggio e garofani biancheggiava nelle sale del «Fortuna», dove s'erano raccolti oltre centocinquanta invitati. La sposa ha tagliato la gigantesca torta nuziale di pasta Margherita confezionata dal cuoco Ruzzier con l'estro di un architetto orientale. Nelle accoglienti sale, i radiocronisti hanno potuto finalmente mettersi al lavoro, e il proprietario Durighello si è interessato personalmente per consentire a Tristano Giraldi e a Italo Orto di collocare i loro microfoni. Radio Trieste e le stazioni della Rete Azzurra hanno trasmesso nella serata la radiocronaca dell'avvenimento, con le interviste degli sposi, dei loro genitori, del comm. Rossi e del dott. Polacco. Gli allegri scoppi di un'ottantina di bottiglie di spumante hanno destato qualche apprensione nei fotoreporter, i quali, per alcuni istanti, hanno avuto il dubbio che nuovi concorrenti fossero in circolazione, nascosti magari nei canestri di fiori. Gli sposi hanno dovuto affacciarsi al balcone, uscire sulla strada, rispondere agli ammiratori che li volevano vedere, e firmare autografi, distribuire confetti e fiori.

Seduta accanto a Tiberio, Fulvia era stordita e guardava trasognata una torta augurale che aveva per sovrastruttura una culla di marzapane con un pupo rosa. La festa si è conclusa all'«Aldebaran», dove l'orchestra ha suonato a lungo la canzone «Sposi». Fulvia ne canticchiava il ritornello, ballando con il marito, e gli altri facevano coro: sulla sua mano bianca, posata sulla spalla di Tiberio, splendeva il superbo anello donatole da Ferdinando Ceretti, l'uomo che, dopo averla accompagnata al traguardo di Stresa, ha voluto portarla per mano al traguardo della felicità con la compitezza di un cavaliere antico. Alle 13 e 3 minuti gli sposi sono usciti ancora una volta per salutare, e mentre gli ospiti facevano onore al signorile rinfresco, essi hanno approfittato per salire sull'auto di papà Franco e filare all'inglese verso la loro casa, finalmente soli. Per liberare la macchina che si metteva in moto, sono apparsi due poliziotti a cavallo. Una gentilezza del Comando della Polizia: i destrieri erano bianchi, il che, dicono, porta bene.

mir

(Foto Vitrotti)
L'ULTIMO TOCCO ALL'ACCONCIATURA NUZIALE

I traffici ferroviari nell'anno decorso

Nel movimento ferroviario complessivo di 22.536.750 q.li, registrato in entrata ed in uscita attraverso gli impianti dei Magazzini Generali nel 1949, l'Austria figura al primo posto con 17.199.160 q.li, cifra pari al 76 per cento circa del volume globale. La forte partecipazione austriaca è stata resa possibile in seguito alla notevole corrente di aiuti americani. Attraverso Trieste sono stati spediti verso l'Austria 12.8 milioni di quintali di merci varie, mentre ne sono arrivati 4.3 milioni di q.li contro 1.6 milioni di q.li registrati nel 1948, con un aumento quindi del 268 per cento. Al secondo posto nella graduatoria dei transiti si è piazzata la Cecoslovacchia con un movimento complessivo di 2.123.610 q.li (1.8 milioni nel 1948). Mentre le partenze verso la Cecoslovacchia hanno segnato un confortante aumento (da 1 a 1,4 milioni di q.li), dovuto soprattutto a maggiori arrivi di materie prime provenienti d'Oltremare, le spedizioni verso Trieste hanno subìto un leggero regresso, essendo passate da 742.000 q.li nel 1948 a 706.000 q.li nello scorso anno.

Al terzo posto segue la Jugoslavia con un traffico di transito globale pari a quasi 800.000 q.li (735 mila q.li nel 1948); gli arrivi sono ammontati a 558.000 q.li (1948: 459 mila) e le partenze a 235.000 (1948: 276 mila).

UN CALCIO AL CANE e un morso al padrone

Lieto epilogo giudiziario d'una lite senza quartiere

Una calda sera di agosto, il signor Giuseppe, preso per mano il figlioletto, uscì di casa per fare una passeggiatina verso la periferia. Ad un tratto, mentre padre e figlio passavano davanti ad un bar, un cagnolino tenuto a guinzaglio da una signora, visto il bimbetto, gli si avventò contro, abbaiando con furore. Il bimbo, spaventato, si strinse al padre che, per allontanare la bestia, ritenne prudente sferrarle un calcio. Non lo avesse mai fatto.

A questo punto, salta fuori il signor Luigi, marito della signora, che fino allora era rimasto nell'interno del bar a sorseggiare un aperitivo: udite le grida, il signor Luigi usciva dal locale e, conosciute le origini della disputa, non esitava ad allungare un pugno al signor Giuseppe. Alcuni avventori, accorsi anch'essi dal bar, riuscirono a mettere un po' di pace negli animi infocati, tanto che il signor Luigi, placandosi, esclamò rivolto al signor Giuseppe: «Faremo i conti più tardi!». Ma il signor Giuseppe, punto sul vivo, rispose: «Facciamoli subito!». Era una sfida che non poteva cadere nel vuoto. Infatti, i due uomini si scagliarono l'uno contro l'altro, decisi a sterminarsi. Nel furore della baruffa, il signor Giuseppe, avuto a portata di bocca l'orecchio destro del signor Luigi, fece presto ad addentarlo. Da ciò la denuncia.

Al processo, svoltosi ora alla Sezione penale, il signor Luigi ha fatto vedere il lobulo dell'orecchio ferito, mentre il signor Giuseppe ha lamentato il danneggiamento del vestito, dato che il suo avversario, durante la colluttazione, glielo aveva ridotto in disastrose condizioni. Il Tribunale, presieduto dal cons. Picciola, ha creduto di ridurre l'episodio a più ragionevoli proporzioni per cui, considerato che le lesioni riportate dal signor Luigi erano guarite in meno di dieci giorni ed altrettanto lievi erano state quelle del signor Giuseppe, ha dichiarato improcedibile l'azione penale per mancanza di querela. Infine, ha assolto il signor Luigi dal danneggiamento perchè il fatto non costituisce reato.

Cantori notturni e portoghesi irriducibili

Domenica tutta dedicata agli spiriti allegri e ai rumorosi buontemponi, quella appena trascorsa. Le «Morris» della Polizia hanno rastrellato nel corso della nottata ben 12 persone, delle quali sette si erano levate il capriccio di strappare al sonno pacifici cittadini, assassinando canzonette in voga e le altre cinque si trovavano in istato di ubriachezza. Mentre i cantori se la son cavata con una contravvenzione, i beoni hanno trascorso il resto della notte in camera di sicurezza.

Alle 22.45, il proprietario di un cinema del centro chiedeva l'intervento dell'«Emergenza» nel suo locale, dove tre giovanotti si erano ficcati in testa l'idea di fare i portoghesi. All'arrivo della «Morris» i tre erano ancora sul posto e continuavano ad insistere per accedere nella sala di proiezione senza munirsi di regolare biglietto. I poliziotti hanno identificato i singolari spettatori per Tranquillo Fragiacomo, di 25 anni, abitante in Pendice Scoglietto 28; Antonio Crisanti, di 19 anni, abitante in via Manzoni 14, e Giovanni Colombo, di 23 anni, abitante in via dei Cunicoli 4. Dopo la diffida, i tre amici sono stati allontanati.

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

(I pubblicazione)

Su istanza di Anna Apollonio in Cerne per dichiarazione di morte presunta del marito **CERNE GIOVANNI** fu Giovanni, nato a Bertocchi di Capodistria l'8-2-1908, prelevato da ignoti a Cerei di Muggia n. 666 nella notte del 15-4-1944 e scomparso, si invita chiunque ne abbia notizie, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi.

Avv. Vattovani

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **IERSE GIOVANNI** fu Giovanni e fu Maria Zidnik nato a Lubiana il 5-8-1899 e residente in Trieste via Toti N. 21, rastrellato dalle truppe tedesche nella seconda quindicina del mese di ottobre 1943 e deportato, è invitato a comunicarle al locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **SABBIAN ANTONIO** fu Francesco e fu Urdich Maria, nato a Pola il 18 gennaio 1904, già residente in Trieste al n. 17 di via Madonna del Mare, scomparso in combattimento contro le truppe tedesche il giorno 4-10-1943, è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

(I pubblicazione)

Con richiamo al decreto del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di **DE IULIO UMBERTO** fu Tito e di Felicita Corona nato a Trieste nel 1908, operaio militarizzato in Germania dal 1944, già abitante in via Giulia N. 25, a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Luigi Carbone

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **BRUNO BELLELI** fu Enrico, nato in Trieste l'8 gennaio 1905, arrestato dai tedeschi il 19 novembre 1943 e scomparso da Auschwitz nei primi giorni del gennaio 1945, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dal giorno della pubblicazione.

Avv. Eugenio Veneziani

QUESTI STATI UNITI D'INDONESIA

NOSTALGIA IN OLANDA PER L'IMPERO PERDUTO

I primi marinai disoccupati passeggiano sulle banchine del porto di Amsterdam: c'è nell'aria l'odore della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMSTERDAM, gennaio — In Italia non abbiamo campanili fatti a immagine e somiglianza dei minareti di Tripoli. In Italia non abbiamo bar fatti a stuoie e sulla carta da lettere delle nostre banche non si vedono, in Italia, le armi e gli stemmi dei battaglioni indigeni somali ed eritrei. In Italia pensiamo all'Africa, parliamo dell'Africa, ci consumiamo per i nostri modesti e bellissimi pezzetti d'Africa ma tutti questi sono — per noi — sentimenti giovani, direi. Sono sentimenti appena nati o appena vinti e dureranno perchè la nostra [illegible] ci chiamano «Mogadiscio» e «Asmara» e «Tobruk» e «Amba Alagi» e via discorrendo.

Quattro anni inquieti

In Olanda è un'altra cosa, perbacco. In Olanda c'è una città che si chiama Amsterdam, e questa città di Amsterdam, se non fosse per i celebri canali che gente di buon umore può trovare addirittura veneziani, questa Amsterdam, faccio per dire, si può benissimo confondere con Batavia. [illegible] ristoranti indiani ad Amsterdam [illegible] dappertutto. Una diecina di migliaia di indiani, ad Amsterdam o all'Aja o perfino nell'ultima cittadina del Nord, si incrociano per le strade. Misteriosi idoli e misteriosi fregi li incontrate sulle teste dei ponti, sui portali di antichi palazzi e sull'interno di massiccio edificio dell'Amsterdamsche Bank. Sulle navi, ad Amsterdam e a Rotterdam, trovano ancora idoli e idoletti [illegible]. La borsa dei diamanti, nel centro della Capitale olandese, è [illegible].

Quindi le notizie che vengono dall'Indonesia, fino a qualche anno fa, erano notizie di casa. [illegible] sono, per gli olandesi, notizie [illegible]. Adesso Amsterdam somiglia sempre più a Batavia, [illegible].

[illegible]

Soekarno e l'U.R.S.S.

[illegible]

Non è soltanto in Olanda che si dice che libertà e indipendenza son belle e supremi principi di cui abbiamo fruire — direi — [illegible]. Tanto perchè, della sera al mattino, non si trasmutino in disordine e anarchia.

Ma è stata la volontà, ripetiamo, dell'Inghilterra e dell'America. E a questo punto dobbiamo ardentemente sperare — da europei in buona fede quali siamo — che non abbiano impulsi, negli ardenti patrocinatori di Soekarno, gli indici produttivi di quello che in America già si chiama «il favoloso Impero», che produce, rispetto a quella che è la produzione di tutto il mondo, *il 38 per cento di caucciù, il 90 per cento di chinino, il 21 per cento di stagno, il 77 per cento di kapok, il 92 per cento di spezie eccetera eccetera. Con l'aggiunta di 10 milioni di chilogrammi di ottimo petrolio. Il tutto, annualmente.*

C'è dunque l'aria, nella piccola Olanda, dell'Impero perduto. Se ne parla o si tace. Non importa che se ne parli o no. Adesso i porti sembreranno deserti e inutili se quelle 10 mila navi all'anno non arriveranno più. Adesso bisognerà tirare vieppiù la cintura, bisognerà darsi all'artigianato e alla Fiera di Utrecht non verrà più nessuno. La dodicenne principessina Beatrice, erede al trono, un giorno disse ai suoi compagni della scuola socialista: «Soekarno voglio vederlo in faccia quando sarò regina». E invece, con tutta probabilità, non potrà vederlo più. I vincoli dinastici degli Stati Uniti d'Indonesia con la vecchia Olanda sono stati stabiliti quanto mai tenuamente nei protocolli del 27 dicembre scorso. Soekarno e la sua Repubblica, infatti, riconosceranno la corona olandese molto platonicamente e per la sola durata del regno di Giuliana. Soltanto per non mancar di rispetto alla regina che ha firmato, dopo così lungo e accanito duellare, quel solenne atto di libertà. Nient'altro.

I compiti del Presidente

E adesso tutto dipende da quel bravo Soekarno. Bisogna che Soekarno sappia almeno mandare a casa i mille e mille guerriglieri disseminati per tutte le isole e che egli aveva suscitati alla rivolta contro gli «inesausti sfruttatori europei». Bisogna poi che egli sappia sfruttare e incrementare le scuole, gli ospedali, le due università, gli opifici, gli stabilimenti e tutte le istituzioni che testimoniano e vantano l'amministrazione olandese. Bisogna quindi che il «Campione indonesiano» dia un ordinamento civile a quel disperso e difficile territorio, crei la legge e la faccia rispettare. Infine, tanto per farla breve, tagli tutti i ponti con Mosca e si metta di fronte a Mosca.

Non è poco e, ad esser sinceri, per Soekarno ci sembra troppo.

Intanto sulle banchine del porto di Amsterdam passeggiano i primi marinai disoccupati. E tornano i soldati che presidiavano l'Impero, tornano e vanno dalla madre a farsi scucire dalle mostrine i distintivi coloniali. Ma le navi si chiamano sempre «Indisch», «Batavia», «Java», «Sumatra», si chiameranno sempre così e gli olandesi saranno almeno padroni di qualche nome, soltanto di qualche nome. E i granatieri della vecchia Inghilterra, lasciando fare a Soekarno, continueranno a fare e a disfare per i secoli dei secoli. Cosa volete, un po' di malinconia è legittima e non solo per l'Olanda. Un po' di malinconia per questa povera Europa che tutta quanta, presto o tardi, l'avranno bene chiusa in casa. Padrona sempre di mettersi alla finestra — questo si —, a guardarsi la passeggiata.

NANDO SAMPIETRO

Myron Taylor da Truman

WASHINGTON, 16 — Myron Taylor, rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso la Santa Sede, ha reso visita oggi a Truman per riferirgli sul suo recente viaggio al Vaticano. All'uscita dalla Casa Bianca Taylor ha smentito ai giornalisti le voci secondo cui egli avrebbe intenzione di dimettersi.

L'IMPERATORE D'ETIOPIA, AILE SELLASSIE', A COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE AMERICANO GEORGE MERRELL, AD ADDIS ABEBA, DURANTE L'INAUGURAZIONE DI UN ISTITUTO D'INFORMAZIONI DEGLI STATI UNITI, NELLA CAPITALE DELL'ABISSINIA

STORIA DI UNA DONNA

Spesso una notizia di poche righe nasconde un grande dramma: ecco il caso di una giovane mamma friulana che a Roma abbandonò il proprio figlio per salvarlo dalla fame

ROMA, gennaio — *La notte del 6 gennaio, Rina Casarsa, la giovane domestica che la vigilia dell'Epifania aveva abbandonato il suo bambino Fausto, di quattro anni, davanti ad un convento di via Nomentana, veniva arrestata in casa della signora Angelina Fanton, al Lungotevere Mellini. Tradotta in Questura per un primo interrogatorio, la ragazza narrava ai funzionari della Polizia — uno dei quali, commosso decise di adottare il bambino — la storia della sua vita che doveva poi costituire l'unica valida attenuante al suo gesto disperato.*

In questa storia si possono ritrovare, non solo le attenuanti, ma la spiegazione quasi naturale di un gesto che, altrimenti, assumerebbe ben altro significato. Il prescindere da questa storia sarebbe un falsare la verità, un tentativo di allontanare dalla nostra coscienza verità e responsabilità sia pure indirette nel dramma di una singola persona.

Rina Casarsa nacque 27 anni orsono in un brefotrofio, a Udine. Per quattro anni, dopo la nascita, la madre ignorò l'esistenza della figlia e un giorno tornò a rivederla, di sfuggita, senza neppure trovare il tempo di prenderla in braccio. Poi sparì, si fece una vita sua, a Roma, ebbe un altro figlio da un altro uomo. Giuseppe Torriani che doveva diventare in seguito suo marito. Quanto al padre di Rina, silenzio: la ragazza non ha mai saputo chi fosse.

Fino all'età di ventun anni Rina rimase in convento, dimenticata da tutti (sua madre non le aveva mai scritto, neppure una cartolina e in tutto quel tempo si erano incontrate di nuovo una sola volta per caso, ma fu un incontro senza parole). Uscita di convento Rina Casarsa trovò ospitalità in casa di due zie materne, a Udine, e qui rimase per qualche mese, ma non poteva farsi mantenere per tutta la vita da gente povera quanto lei, così pensò di trovarsi un posto di cameriera e andò a servizio a Milano.

Le vicende della guerra la costrinsero a lasciare Milano sul finire del '43 per trasferirsi a Udine dove conobbe un giovanotto, certo Giovanni Resc, che esercitava un piccolo commercio di maglieria. Giovanni Resc aveva la sua età, 22 anni, e chiamato di leva sotto la repubblica di Salò, fu costretto ad arruolarsi. Poi, quando le armate tedesche si ritirarono cercò di nascondersi: non voleva andare sino in fondo alla catastrofe, voleva soltanto vivere, anche perchè Rina era incinta di pochi mesi e non poteva lasciarla sola in quel marasma. Stava per cercare scampo in un cascinale, quando fu raggiunto da una raffica di mitra e rimase disteso sulla porta con le braccia aperte.

Sei mesi dopo, nell'ospedale di Mantova, Rina metteva al mondo il suo bambino che rimase poi ricoverato fino all'età di tre anni all'Istituto dei lattanti, nella stessa città. Di qui, improvvisamente il piccolo Fausto venne trasferito al Brefotrofio di Udine, lo stesso in cui sua madre aveva visto la luce. Rina che per tre anni non si era mossa da Mantova per potere essere vicina al suo bambino, si trasferì a Milano dove trovò un buon servizio.

Occorre dire che durante la sua gravidanza, subito dopo la morte del fidanzato, la ragazza aveva cercato rifugio presso la madre, l'unica persona al mondo che, secondo lei, avrebbe potuto capire la sua situazione e recarle conforto. Giunta a Roma in casa della madre, che aveva ormai sposato il Torriani, dal quale aveva avuto complessivamente tre figli, Rina non trovò l'accoglienza sperata: le fu detto dalla madre stessa che avrebbe dovuto tacere a tutti la sua vera identità e farsi passare per nipote, perchè il padrigno ignorava il passato della donna che aveva sposato. Questa situazione insostenibile durò poco tempo e Rina, più avvilita e più sola che mai, si rassegnò a tornare al Nord.

Soltanto un anno fa, poco prima di Natale, sua madre le scrisse, invitandola a venire a Roma a passare le feste in famiglia. La lusinga era troppo forte per potervi resistere e Rina partì per Roma col cuore pieno di speranze: era convinta di aver trovato finalmente un po' di quel calore umano che aveva inutilmente cercato per tutta la vita; per di più sua madre — pur pregandola di continuare a chiamarla zia — le aveva fatto intravvedere la possibilità di realizzare a Roma guadagni molto più cospicui che non a Milano: «Potrai anche prendere il bambino con te; ci penserò io ad aver cura di lui».

Questa proposta collimava col sogno più grande della ragazza: lavorare per il figlio e tenerselo vicino. Così venne a Roma, si trovò un servizio presso la signora Fanton e qualche tempo dopo andò a prendere il bimbo al brefotrofio di Udine e lo portò a casa della madre.

Ma da questo momento incomincia la serie dei suoi guai. La necessità di realizzare un guadagno maggiore la spinge a lasciare la casa della Fanton per entrare al servizio dell'avvocato Nardella. Nel frattempo madre e padrigno si stancano del bambino e un bel giorno il padrigno in persona si reca dall'avv. Nardella col bimbo per mano e dice: «Noi non ne vogliamo più sapere di questo moccioso. Ve lo lascio qui, visto che vi siete presa la madre a servire».

Ma l'avvocato non è di questo parere e prega il Torriani di riportarsi a casa il bambino. Il Torriani se ne va, apparentemente persuaso e invece appena sceso in strada abbandona il bambino sul marciapiedi, davanti al portone. Dall'alto, la madre, che stava parlando con la signora Nardella, ha la sensazione di udire un pianto di bimbo: il suo. Si precipita giù per le scale, raccoglie il bimbo e se lo porta in casa. Dopo un'ora è di nuovo per la via, col figlio per mano e una valigia che è tutto ciò che le resta. Ha in tasca le novemila lire di stipendio che l'avvocato le ha liquidato. Non ha più casa, nè famiglia, non sa dove andare: le viene in mente la signora Fanton, così buona e materna e ricorre a lei. La signora Fanton la ospita per due notti, col bambino, ma per le contrarietà di un famigliare è costretta a pregare la ragazza di andarsene. La schiera degli amici si è assottigliata: a Rina resta soltanto una persona, un giovane impiegato come tipografo presso una rivista scolastica che ha gli uffici nello stesso stabile. Questo tipografo, Mario Ballicu, reduce di guerra, creatore di un corpo di volontari per la raccolta dei feriti sul fronte africano, ha pietà di lei le permette di entrare col bimbo nello sgabuzzino dove lavora e lì madre e figlio consumano alla chetichella i loro pasti.

Poi, anche Ballicu pensa che bisogna arrivare a una soluzione: è impossibile che quei due continuino a vivere così, dormendo la notte sulle panchine della stazione: «Pensiamo al bambino intanto». Dietro suggerimento del Ballicu — che a sua volta è padre di un bimbo di due mesi — Rina Casarsa si rivolge alla C.R.I., poi alla Prefettura, poi alla Maternità e Infanzia, poi al parroco del Sacro Cuore, poi all'Istituto Figli Illegittimi, poi a conventi, alla Questura, ai Commissariati e sempre invano: non c'è posto per suo figlio in tutta la grande città così facile alla commozione e alla pietà. «Ripassate, tornate fra due mesi, vedremo, non si può» ecco le risposte che le vengono date.

Finalmente, dopo giorni e giorni di inutili tentativi, Rina si decide: la vigilia dell'Epifania torna dal Ballicu col bambino per mano. Ormai non c'è che una strada: abbandonare il bimbo perchè venga salvato. «Mi assicurerò che lo raccolgano, poi mi andrò a costituire» dice la ragazza. Il Ballicu, emozionato e confuso, scrive la lettera ispirata da Rina. «Le suore si commuoveranno, accoglieranno il bimbo», così pensano i due, tanto più che Rina gli ha messo in tasca tremila lire, tutto quello che le rimane del suo stipendio. Ma le suore non aprono e per due volte la mano di Rina preme il bottone del campanello. Dopo aver suonato la seconda volta la ragazza si nasconde dietro un albero e attende. Il bimbo piange, lei sta per ritornare indietro e riprenderselo pensando ormai che non hanno altra via che morire insieme, quando due persone, un giovanotto e una ragazza si fermano, raccolgono il bimbo, lo carezzano. Rina si allontana dalla parte opposta: ormai suo figlio ha trovato una via, non importa quale: i giornali di domani glielo diranno.

FLORA ANTONIONI

IL PICCOLO FAUSTO, FIGLIO DI RINA CASARSA, CHE FU ABBANDONATO DALLA MADRE PERCHE' QUALCUNO SI OCCUPASSE DI LUI E LO SALVASSE DAGLI STENTI.

LA PRIMA ARRINGA CONTRO RINA FORT dopo la lettura delle perizie psichiatriche

Le conclusioni del prof. Saporito di Aversa: nel momento in cui compì il delitto l'assassina era perfettamente capace di volere e di intendere - L'avvocato dei Pappalardo attribuisce al Ricciardi «almeno una inconsapevole corresponsabilità» nel maturare degli eventi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 16 — Sabato i giornalisti avevano avuto l'impressione che l'interesse del pubblico per il processo Fort fosse notevolmente scemato. Ed infatti c'erano dei motivi perchè così fosse: la mancanza di colpi di scena dopo quello famoso dell'arresto in udienza di Giuseppe Ricciardi, il fatto che nessun elemento nuovo compare dal giudizio, il fatto che queste giornate di dibattimento siano dedicate alla parte più noiosa, cioè alla lettura delle perizie. Invece questa mattina l'aula presentava un aspetto più affollato del solito; la gente straripava letteralmente: la balaustra del pretorio scricchiolava sinistramente. Un pubblico eccezionale e una eccezionale disciplina: e di ciò il merito va senza dubbio al temperamento del Presidente dott. Marantonio, il quale ha saputo molto bene fare rispettare la maestà della giustizia nel corso di un processo che — era prevedibile — avrebbe suscitato clamorose reazioni nel pubblico.

L'udienza è cominciata questa mattina alle 9,22 quando cioè l'imputata è stata condotta nell'aula; quasi contemporaneamente faceva il suo ingresso anche la Corte. Il Presidente dà subito la parola al giudice togato Danzi, il quale legge il rapporto della Questura sulle deposizioni fatte dal Ricciardi all'indomani del delitto. In un altro successivo verbale della Questura, pure letto dal giudice Danzi, è trascritto il telegramma della Questura di Catania circa i precedenti morali del Ricciardi. Da esso risulta la sua cattiva condotta morale, come i suoi rapporti coniugali fossero sempre pessimi, come vivesse sempre lontano dalla famiglia che lasciava in stato di abbandono. Dunque l'animosità del pubblico contro l'amante dell'assassina è giustificata, il che dimostra ancora una volta come l'opinione pubblica spesso abbia una sensibilità molto profonda nel giudicare gli uomini.

Tosse collettiva

Dopo la lettura del giudice Danzi, il Presidente fa dare lettura della perizia psichiatrica di Rina Fort. Poichè la perizia è particolarmente voluminosa, il Presidente stesso ne fa un riassunto dal quale risultano chiari i precedenti dell'imputata, la sua storia, per la verità dolorosa, della prima giovinezza, il suo matrimonio infelicissimo con quel tale Giuseppe Benedet.

Com'è noto, la perizia psichiatrica è dovuta al prof. Saporito e fu compilata nel manicomio criminale di Aversa. Essa è circostanziatissima e ne risulta che Caterina Fort ha una costituzione fisica vistosa; che il corpo è abbastanza felice per l'armonia che presenta e che incarna addirittura il complesso morfologico dell'atleta. Le si riscontra inoltre una costante floridezza di salute e un altrettanto costante pallore di colorito. Risulta ancora dalla perizia che la Fort era assolutamente immune da sifilide nei nove mesi che precedettero il delitto.

A questo punto il Presidente è costretto a interrompersi per invitare il pubblico a cessare dal disturbare l'udienza con il fuoco di fila dei colpi di tosse. Effettivamente questa mattina il pubblico pare collettivamente affetto da forma bronchiale acuta.

Alle 11.30 il Presidente decide di concedere un breve riposo di circa un quarto d'ora: attenzione particolarmente gradita al pubblico, il quale può finalmente sfogare tutto il suo desiderio — oltre che... di tosse — di commenti sull'interessante perizia del prof. Saporito. Quando la Corte rientra lo avv. Franz Sarno, patrono del Ricciardi, vorrebbe interloquire, ma il Presidente lo rimanda alla fine della lettura della perizia.

Nell'udienza pomeridiana, apertasi alle 15.30 in perfetto orario, continua la lettura della perizia Saporito. Le conclusioni della perizia sono note: il criminologo di Aversa afferma che la Fort nel momento in cui compì il delitto era perfettamente capace di volere e di intendere.

Ma il pubblico aspetta con curiosità un'altra perizia, quella di parte, fatta dal prof. Garavaglia, altro psichiatra di larga fama, perchè si sa che le conclusioni di quest'ultimo si differenziano nettamente da quelle del prof. Saporito. Infatti quando il Presidente ne fa dare lettura appare chiaro, da alcuni brani, che l'illustre perito ritiene, richiamandosi alla relazione del prof. Altavilla, che definì la Fort soggetto pantoclastico, essere stata l'imputata in stato di pazzia nel momento del delitto. La relazione contrasta punto per punto le considerazioni di Saporito (che fu aiutato dal prof. Amati) dilungandosi soprattutto a polemizzare sul fatto che «i periti non si soffermano adeguatamente ad esaminare se si possa ravvisare l'esistenza di uno squilibrio volitivo della Fort al momento del delitto e di che natura sia tale squilibrio».

Sfiorati altri argomenti, la perizia continua parlando di «automatismo convulsivante», di un «allentamento dei rapporti della coscienza con il mondo esterno», e di «un grave stato di angoscia sotto grave stimolo emozionale» e conclude che mentre Caterina Fort è attualmente in condizioni psichiche che non escludono o scemano la sua capacità di intendere o di volere «al momento del fatto il suo stato nevrotico si era trasformato per breve lasso di tempo in uno stato psicotico (stato dissociativo acuto) sotto la spinta di stimoli emotivi che hanno reso indipendenti dalle facoltà inibitrici della coscienza le cariche aggressive contenute nel suo subcosciente, per cui l'imputata era in tale stato di infermità di mente da escludere la capacità di intendere e volere».

Terminata la lettura della perizia Garavaglia, l'avv. Sarno si alza per richiamare l'attenzione della Corte su un passo dell'istruttoria del dott. Marucci nella quale si parla di tracce di sangue riscontrate sulla famosa sbarra, e su un altro punto riguardante le scarpe indossate dalla Fort al momento del delitto. Al proposito fa istanza perchè sia invocata la testimonianza del calzolaio Pedretti, dal quale appunto la Fort si recò a ritirare un paio di scarpe prima di commettere il delitto. Ma l'istanza dell'avv. Sarno viene respinta dalla Corte.

Prende poi la parola l'avv. Radice, patrono della famiglia Pappalardo, il quale con buonissima eloquenza e con vivaci colori pronunzia un'arringa in cui sostiene la piena colpevolezza della Fort e afferma che il delitto la donna lo commise per abietti motivi di interesse e non per motivi passionali come si vuol far credere comunemente.

"Ha ucciso la virtù"

L'avv. Radice inizia con un accenno al «sangue frammisto della mamma coi figli» e richiama l'attenzione della Corte sul valore morale della giustizia che si reclama. «Questo è il processo — egli dice — della piccola donna, della provinciale (allude alla vittima) che si reca a Milano coi suoi bambini per raggiungere il marito e per ricostituire una famiglia». Illustra quindi — con riferimenti alla perizia del prof. Saporito — le varie tappe dell'imputata dalle sue origini di contadina friulana fino alla tragica sera di via S. Gregorio e fa successivamente un paragone con la vita di umiltà della Pappalardo. «Uccidendo Franca Pappalardo — dice l'avvocato Radice — Caterina Fort ha ucciso la castità, la bontà e la virtù».

Il giovane avvocato siciliano ha quindi alcune acerbe frasi su Giuseppe Ricciardi, che definisce «l'ambulante dell'amore» e alla cui amoralità attribuisce almeno una inconsapevole corresponsabilità nell'imprevisto e fatale maturare dei tragici eventi.

Sostenuta la premeditazione, l'oratore si sofferma sulle chiamate di correo invocate dalla Fort e reiteratamente da lei confermate e chiede l'affermazione della piena responsabilità dell'imputata. L'arringa dello avv. Radice termina con un patetico accenno alla maledizione che peserà per tutta la vita sulle spalle di Giuseppe Ricciardi.

Durante tutta l'arringa che è durata due ore Rina Fort è rimasta immobile sulla sua panca torturando, soltanto a tratti, le frange della sciarpa gialla.

La posizione degli avvocati

Ormai è tardi e l'udienza pomeridiana sta per chiudersi. Sono le 19; il Presidente informa le parti del nuovo programma da lui stabilito: domani parleranno l'avv. Vladimiro Sarno, patrono della vedova e degli eredi di Giuseppe Zappulla, poi l'avv. Franz Sarno. Nel pomeriggio avrà la parola il Procuratore generale De Matteo e, se rimarrà tempo, parlerà l'avv. Ciampa. La giornata di mercoledì sarà riservata alla Difesa, avv. Marsico e avv. Rossi. Ed infine giovedì, se le cose non andranno troppo per le lunghe, si avrà la sentenza. Il Presidente Marantonio ha esortato i legali a contenersi nei più stretti limiti di tempo: è stato osservato infatti che già due volte la fine del processo è stata prorogata; a ciò senza dubbio molto hanno contribuito i continui incidenti sollevati durante lo svolgimento delle udienze degli avvocati.

Intanto, oggi gli avvocati in causa hanno ripreso, come era logico attendersi, ciascuno la sua naturale posizione. Infatti se — sia pure con obiettivi differenti — gli avvocati Radice e Ciampa, patroni di Parte Civile per la famiglia Pappalardo, ebbero nelle prime udienze qualche punto in comune con l'avv. Marsico, difensore della Fort, trovandosi d'accordo quando si trattava di ricercare la partecipazione di altri nel delitto, o di appoggiare una istanza o una tesi di reciproco interesse, oggi, terminati gli interrogatori e le escussioni testimoniali, è venuto a cessare ogni motivo di apparente accordo, originato particolarmente dal mandato della Parte Civile Pappalardo inteso a sostenere — per dire dello stesso avv. Ciampa — «la responsabilità del Ricciardi che poteva essere integrata da altri elementi».

Da questo momento l'avv. Marsico deve parare l'attacco a fondo dei suoi avversari Ciampa e Radice che hanno già assunto la loro veste di accusatori, ristabilendo le legittime rispettive posizioni e cancellando la precedente «situazione paradossale», peraltro soltanto apparente, dei primi giorni. Da parte loro, gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno, patroni rispettivamente delle Parti Civili Ricciardi e eredi Zappulla, preparano le loro batterie a sostegno della assoluta estraneità dei loro clienti, rivendicando anzi il diritto a chiedere i rigori della giustizia per l'imputata che accusano anche di calunnia.

Ieri Rina Fort ha trascorso la giornata domenicale rinchiusa nella sua cella alle carceri di San Vittore. La detenuta, dopo la seduta di sabato durante la quale la lettura dei verbali ha rievocato alla sua mente tutti i particolari dell'orrendo delitto, è apparsa ieri ai guardiani delle carceri apparentemente tranquilla. Ha ascoltato come tutte le domeniche la messa insieme con le altre detenute; nel pomeriggio ha dormito alcune ore, mentre sul far della sera è stata vista assorta come a meditare.

FRANCO FUCCI

UN CASO MORTALE di «tifo sportivo»

BRUXELLES, 16 — Nella città di Lier si è avuto ieri un caso mortale di tifo sportivo. Un vecchio tifoso, Karel Hens, di 71 anni, è deceduto per insulto cardiaco alla vista dell'arbitro che decretava una punizione contro la squadra del suo cuore.

Si era all'81.o minuto dell'incontro e le due squadre, l'Herentals ed il Lier, erano ancora alla pari per uno ad uno, quando l'arbitro ordinava il rigore contro il Lier. Il vecchio sportivo si afflosciava a terra e spirava sul colpo, schiantato dall'emozione. Ed il peggio è che è morto per nulla. L'incontro si è concluso infatti in parità, perchè l'Herentals non è riuscito a realizzare la punizione.

LA VITA DELLE «DISPLACED PERSONS» NEGLI STATI UNITI

A un anno dall'arrivo sono perfettamente ambientati

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 16 — Poco più di un anno fa, il Congresso approvò la legge che permetteva a 205 mila D. P.'s (*Displaced Persons*) di emigrare negli Stati Uniti. *Displaced Persons*, come è noto, è il termine divenuto ormai ufficiale per designare quelle persone che, per le persecuzioni subite durante la guerra, [illegible] della loro patria e che non intendono o non possono farvi ritorno. Nel dicembre 1948, il primo gruppo di 800 D. P.'s [illegible] centinaia di [illegible] nei campi [illegible] e centrali [illegible] negli Stati Uniti.

A quell'epoca, la rivista «Life» dedicò un servizio fotografico un numeroso [illegible] che mostravano [illegible] rappresentanti dell'emigrazione, [illegible] con destinato a [illegible] patria. [illegible] distanza, [illegible] ritornati [illegible] scegliendo [illegible] tipici [illegible] riassunto [illegible] loro ambientamento d'America.

[illegible] del dott. [illegible] d'origine [illegible] la loro [illegible] la guerra [illegible] in un [illegible] dai [illegible] emigrazione. [illegible] feriti in [illegible] e finalmente [illegible] America a [illegible]. Il dott. [illegible] la qualità di [illegible] di Chicago [illegible] ad [illegible] che gli [illegible] nuove [illegible] missione di [illegible] Natale [illegible] lieto [illegible] per sua [illegible] volta in [illegible] potuto celebrarlo in un appartamento *loro*, per quanto modesto, e non più nella precarietà di un campo di prigionieri o di «sradicati». Inoltre la festa della Natività è stata preceduta e rallegrata dall'arrivo di un piccolo Bramy, Andrew. Per diritto di nascita, questo recentissimo membro della famiglia Bromy è anche il primo che sia cittadino americano. In teoria egli potrebbe divenire persino Presidente degli Stati Uniti, l'unica carica del Paese per la quale sia appunto richiesto di essere cittadini dalla nascita.

Un'altra figura nella galleria fotografica di «Life» è una anziana signora d'origine lituana, il cui nome viene omesso per timore di creare complicazioni ai suoi parenti che vivono tuttora dietro la cortina di ferro sovietica. Una prima fotografia, che risale ad un anno fa, mostra la signora mentre sola e triste siede su una panca del molo del porto di arrivo, in attesa che il figlio sbrighi le pratiche d'entrata nel Paese. La seconda fotografia, che la presenta attornita da vicini ed amici ad una festa di Natale, data alcuni giorni fa ad Amherst nel Massachussetts, dove suo figlio, un laureato in ingegneria, ha ottenuto un posto d'assistente all'Università.

Anche la famiglia Simonis viene dalla Lituania. Vivono oggi a Santa Barbara, in California, dove hanno trovato lavoro, un umile e duro lavoro in una scuola per bambini affetti da paralisi cerebrale. Ma sono lieti di potersi guadagnare la vita e soprattutto di rendersi utili, aiutando chi ne ha tanto bisogno. Intanto Jonas Simon studia la tecnica americana del disegno e spera un giorno di ritornare alla sua antica professione di insegnante in una scuola di arte applicata.

La signora Feuerwerker, moglie di un rabbino, giunse sola negli Stati Uniti l'anno scorso. Suo marito e suo figlio dovettero rimanere in Europa ancora qualche mese in attesa del loro turno. Ella potè anticipare la sua venuta soltanto perchè un amico della famiglia, il rabbino Haupt, le cedette il suo posto sulla nave. E glielo cedette perchè la signora Feuerwerker, già incinta di sei mesi, potesse giungere negli Stati Uniti prima del parto e dar così alla luce un cittadino americano. Oggi, i Feuerwerker sono tutti riuniti a New York e fra pochi giorni festeggeranno insieme il primo compleanno dell'ultima arrivata, Bessie.

Ed ecco infine la famiglia Paplonski — padre, madre e due figlioli. Sono stati fortunati, ma se lo meritano. Cinque giorni dopo il loro arrivo a Baltimora dalla Germania, il padre Paplonski si era già sistemato come meccanico in un garage; il padrone ne dice gran bene: «E' un brav'uomo, sa il suo mestiere e non ha paura di lavorare». La moglie è impiegata in una grande casa di confezioni. Il figlio maggiore ha trovato lavoro di apprendista nella locale fabbrica della Chevrolet e ogni settimana contribuisce i suoi trenta dollari al bilancio familiare. I Paplonski abitano in un appartamento di tre stanze; hanno finito di pagarsi una stufa nuova e stanno comperando a rate un refrigeratore. Hanno in programma l'acquisto di qualche mobile nuovo e, se le cose continueranno ad andar bene, cominceranno a pensare all'automobile.

Conclude l'articolo di «Life»: se è vero che l'America appare ancora troppo cauta nello spalancare le sue porte all'immigrazione, è anche vero che essa si dimostra ospitale e generosa verso i fortunati che riescono a varcare la soglia.

LEO J. WOLLEMBORG

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL PICCOLO «TATO» DI BOLOGNA

29 ANNI DI CARCERE all'assassino quindicenne

BOLOGNA, 16 — A ventinove anni di reclusione è stato condannato dal Tribunale dei minorenni di Bologna il quindicenne Alessandro Marani, uccisore del piccolo Luciano Bonora, detto «Tato», di sei anni. Il delitto, come si ricorderà, fu commesso a Borgo Panigale, alla periferia di Bologna, il 30 novembre scorso. L'imputato doveva rispondere di sequestro di persona a scopo di estorsione, di omicidio aggravato per nascondere tale reato, di occultamento di cadavere e di doppia calunnia per avere tentato di addossare la responsabilità del delitto a due persone risultate estranee al delitto.

Il processo ha avuto luogo a porte chiuse e la difesa dell'imputato è stata affidata d'ufficio al Presidente del Foro bolognese avv. Lenzi.

Il dispositivo della sentenza, come prescrive la legge, non è stato reso noto.

Quando questa mattina Alessandro Marani, accompagnato da due agenti, è uscito dalla sua cella per recarsi nell'aula del Tribunale, il suo contegno era noncurante e disinvolto. Vestiva dimessamente. Nessuno dei suoi parenti ha assistito al dibattito come pure nessuno, nè parenti nè amici, era andato a trovarlo durante la sua detenzione. A chi gli chiese come si sentisse, prima di uscire dalla cella, egli ha risposto: «Sto benissimo. Ma non vedo l'ora che tutto finisca, così saprò ciò che mi attende».

All'uscita dal Tribunale, dopo il processo, il Marani si è trovato di fronte a giornalisti e fotografi e, mentre scattavano i lampi di magnesio, si è puntato un dito alla fronte e ha detto: «Muoio con un segreto in testa». Quindi ha seguito gli agenti.

Gli antecedenti sono conosciuti anche per la commozione che il fatto ha destato nell'opinione pubblica italiana: il 30 novembre scorso, dall'asilo del Sacro Cuore in Borgo Panigale, fu prelevato da un ragazzo il piccolo «Tato» con la scusa «d'esser condotto dalla nonna gravemente ammalata». Il corpicino di «Tato» fu rinvenuto, semi immerso in un cunicolo sotto la ferrovia di Borgo Panigale, due giorni dopo, da agenti guidati sul posto da Alessandro Marani, di 15 anni. In un primo tempo il Marani era riuscito a fuorviare i sospetti sulla sua persona accusando, falsamente, un commerciante, che potè fortunatamente opporre un'ineccepibile alibi.

Il giovanissimo delinquente, rivelatosi di un cinismo e di una intelligenza non comune, confessò di aver soffocato il piccolo «Tato» «perchè non strillasse». L'aveva rapito per ricattare il nonno, ricco bottegaio di Borgo Panigale, a cui intendeva chiedere mezzo milione.

Il Marani, nella cui casa furono rinvenute numerose copie di giornaletti di avventure di cui era avido lettore, per due o tre giorni sostenne la tesi di avere avuto un complice-mandante. Accusò anche un operaio, certo Ettore Lorenzoni, con cui sostenne un drammaticissimo confronto, di ben sei ore. Rivelò infine di essersi solo confidato con un ragazzo di dodici anni, il che escludeva la complicità di una persona anziana.

Ai funerali del piccolo «Tato», che commossero singolarmente la cittadinanza, parteciparono oltre 80 mila persone. Seguirono poi polemiche su molti giornali circa l'influsso deleterio di certi giornali d'avventura nell'anima e nel carattere dei ragazzi. Attualmente è in corso a Bologna una raccolta di firme da sottoporre al Senato ed alla Camera chiedenti provvedimenti contro la stampa immorale per i ragazzi.

Ribellione anti-gas di un villaggio inglese

LONDRA, 16 — «Siamo stanchi di fare esercitazioni con le maschere antigas!». E' questo il grido che si leva dai petti di tutti gli abitanti del piccolo villaggio di Alderbury. A cinque anni dalla fine della guerra, una volta al mese suona la sirena d'allarme e tutti devono mettersi la maschera. Anche nella scuola i 55 piccoli allievi indossano quello che, dopo la prima curiosità, è ormai divenuto uno strumento di martirio, non meno noioso della grammatica o dell'abaco, e attendono il cessato allarme.

Tutto questo non è dovuto ad una psicosi bellica o ad un'eccessiva prudenza dei buoni contadini di Alderbury. Il fatto è che nelle vicinanze sorge un deposito di gas tossici e la popolazione deve tenersi allenata per il caso di uno spandimento degli aggressivi chimici.

Il consiglio municipale del villaggio tenta da mesi di far spostare il deposito.

GIORNALE SPORT

BOSCOLO E' PRESSATO DA UN AVVERSARIO, E A ROSSETTI NON E' RIMASTO ALTRA ALTERNATIVA CHE TENTARE IL TIRO, MA LA PALLA NON TROVERA' VIA LIBERA. ADCOCK, PIU' INDIETRO, ASPETTA E SPERA...

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

La fase delle crisi

In eclissi gli attaccanti della Juventus, del Como, dell'Atalanta, della Triestina e dello stesso Milan

Prima di tutto una rapida scorsa ai risultati della giornata: era la prima giornata del girone delle rivincite.

Intanto la Juventus non ha vinto e neppure perduto. Dai tre ultimi incontri ha riportato appena tre punti, [illegible] per una squadra di metà classifica non già per una regina del campionato. E in tre partite, di cui due interne, [illegible] L'ultimo suo avversario non era facile, nel girone d'andata la Fiorentina ha saputo impegnare a fondo la Juventus nonostante che allora fosse in grandi condizioni, ma la partita di Firenze ha dimostrato che questa volta i viola erano più forti sulla carta che non sul campo. Tutto sommato, i sessantamila spettatori che si accalcavano nelle gradinate del mastodontico stadio di Campo di Marte [illegible] hanno assistito a un incontro di valore tecnico e agonistico inadeguato alle posizioni delle due squadre.

* * *

In partita s'è chiusa pure l'altra [illegible] partita: il Padova, [illegible] ha ritrovato [illegible] la squadra che dal pelago della crisi è recentemente uscita: l'Inter.

Qui una bella, fresca, ricca gara di giuoco e di muscoli. [illegible] Gli osservatori hanno dato molta importanza al fatto che la partita s'è svolta sotto nebbia, [illegible] Bisogna sinceramente riconoscere che il Bologna non è più entità trascurabile [illegible]

[illegible] laboriosa dei padroni di casa. Vinto hanno il Milan sulla Sampdoria (5-1), il Torino sul Venezia (3-0), la Triestina sul Novara (1-0), la Lazio sulla Lucchese (4-2), il Palermo sul Como (3-2), il Genoa sul Bari (1-0).

Molto faticata l'affermazione conseguita dalla Triestina. Più franca per cifra di giuoco e per vigore atletico era stata la vittoria colta nel girone d'andata, benchè la partita si sia svolta sul campo novarese. Chi scrive queste note ha avuto la ventura di vedere entrambi gli incontri: Ora, sarebbe ingiusto, denunciare l'insoddisfacente condotta degli alabardati in quest'ultima loro gara senza premettere l'importanza dell'assenza di due giuocatori del calibro di Trevisan e di Blason. La mancanza dell'attaccante s'è fatta specialmente sentire. Tutti hanno visto ciò che Trevisan significa per la prima linea della Triestina. Egli non ne è solo l'architetto, partendo dal suo piede le proposte delle azioni tecnicamente più sostanziose, ma anche l'animatore e il tonico della prima fila. Assente Trevisan, i suoi compagni perdono la personalità quasi che la loro stessa figura tecnica riceva luce riflessa. E pensare che ancor prima della partita con l'Inter era giunta sul nostro tavolo una mozione fitta di firme con la quale si chiedeva l'estromissione immediata e definitiva di Trevisan dalla formazione della Triestina. Che bella cosa farebbe chi ha in mano la squadra se prendesse i consigli dai tanti Badoglio che brulicano intorno ai tavolini del caffè!

* * *

[illegible]

Sono cadute in crisi diverse squadre, compresa qualcuna che alla prima parte del campionato ha dato la propria impronta; sono in crisi il Milan, l'Atalanta, il Como, la Sampdoria. [illegible] troppo lungo perchè possa essere percorso da capo a fondo in condizioni inalterate di freschezza. Gli attaccanti della Triestina sono apparsi [illegible] in crisi fisica. [illegible] il meglio di uscire [illegible] possibile.

m. g.

Sospesi i campionati di bob a quattro

CORTINA, 16 — Il campionato nazionale assoluto di bob a 4 è stato sospeso in conseguenza delle precarie condizioni della pista, resa impraticabile dal vento di scirocco.

Ai campionati del mondo, che avranno luogo a Cortina dal 28 gennaio al 5 febbraio, nel bob a 2 l'Italia sarà rappresentata dagli equipaggi Uberto [illegible] e Vittorio Fonsari, campioni d'Italia per il 1950; Michele Alverà e Gildo Pompanin, e dall'equipaggio di riserva Francesco De Zanna e [illegible]. Non essendo state condotte a termine le prove del campionato nazionale, la Commissione tecnica ha deciso che [illegible] nel bob a 4 l'Italia sia rappresentata dai seguenti equipaggi: Alberto della Feffa, [illegible], Alessandro Rasini, [illegible]; Francesco [illegible], Franco [illegible] e dell'equipaggio di riserva Umberto [illegible], Rotta, [illegible] e Sisto Gillarduzzi.

La sfidante della nazionale «B» d'Inghilterra, Jimmy [illegible] del [illegible], si è infortunato e non potrà giocare mercoledì a Sheffield contro la Svizzera. Il suo posto sarà preso da W. Rickett dello Sheffield Wednesday.

PRO PATRIA BATTE ROMA 2-1 (0-1)

La partita dei due autogol

BUSTO ARSIZIO, 6 — Una strana partita. La Pro Patria [illegible]

I giocatori si sono allineati in campo mentre dal cielo continuava insistente a cadere una fine pioggerella. Il terreno era pesante, e non ha consentito di offrire un bello spettacolo ai quattromila spettatori sparpagliati intorno al terreno di gioco. Al 5' una bella azione Martini-La Rosa non ha esito. Al 13' Arangelovich effettua un impeccabile passaggio a Zecca, che gira in rete: Uboldi però è pronto sulla traiettoria e blocca. Quindi la palla perviene a Spartano, che calcia con forza. La sfera colpisce Fossati e schizza in rete: autogol. Al 18' una bella discesa di Azzimonti porta l'azione sotto la rete della Roma, ma nessuno riesce ad infilare la via della rete. Al 23' l'arbitro concede un calcio di punizione contro la Roma; calcia Toros — una stangata — ma Risorti con molta abilità riesce a neutralizzare. Il gioco prosegue quindi senza offrire azioni degne di nota fino al riposo.

Nella ripresa la Pro Patria, alla quale il disgraziato autogol brucia enormemente, parte decisa all'attacco, ed a conclusione di un'azione sotto la rete romanista Pozzi spara verso la porta e Trerè nel tentativo di intercettare devia pericolosamente il pallone. Risorti, sebbene ingannato dall'intervento del compagno di squadra, riesce a parare ma non a trattenere la palla, che l'irrompente Borra non ha difficoltà a scaraventare nella rete incustodita. La Roma si accontenterebbe del pareggio, per cui ha tendenza a giocare arretrata. La Pro Patria di contro [illegible] Borra, [illegible] sulla linea [illegible] al centro; [illegible] Al 31' la [illegible]

[illegible] però non ha seguito. Di notevole vi è stato soltanto un tiro di Tontodonati, parato in due tempi da Uboldi. A un certo momento anzi era sembrato che la palla finisse in rete, poichè era sfuggita dalle mani del portiere, ma un intervento in extremis di Azzimonti allontanava la minaccia. Il tempo sta per scadere, e si registrano ancora alcune schermaglie di scarso rilievo, poi l'arbitro fischia la fine. I migliori in campo sono stati, per la Pro Patria, Martini, Viney e La Rosa, per la Roma, Merlin, Trerè e Andreoli. Sono stati battuti cinque calci d'angolo, tutti contro la Roma.

PRO PATRIA: Uboldi; Azzimonti, Viney; Borra, Fossati, Martini; Pozzi, La Rosa, Guarnieri, Barsanti, Toros. ROMA: Risorti; Andreoli, Maestrelli; Spartano, Trere, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovic, Pessola. ARBITRO: Bellè di Venezia.

A La Jolla, in California, Jack Kramer ha battuto Richard Gonzales per 6-3, 6-4. Kramer ha così raggiunto la sua quarantesima vittoria contro nove del giovane avversario. Pancho Segura ha battuto Frankie Parker per 4-6, 6-2, 6-4, mentre nel doppio Segura-Gonzales hanno battuto Kramer-Parker per 6-4, 6-4.

Ginnastica Triestina. Nuovo orario delle lezioni di preatletica: mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 21.

Allo Sci Cai Trieste la Coppa per esordienti

I VINCITORI: MIAN NEL FONDO. FULVIO MAGHETTI ED ELDA CATTARUZZA NELLA DISCESA

Con una numerosa partecipazione di giovani si è svolta domenica scorsa a Ravascleto la gara per sciatori esordienti triestini. La Coppa messa in palio dalla Lega Nazionale è stata vinta dallo Sci C.A.I. Trieste, che ha totalizzato il migliore punteggio nel complesso delle prove. Le gare hanno messo in luce un numero di giovani elementi che danno sicuro affidamento per le future affermazioni. Il dott. Paolo Goitan, Presidente della delegazione F.I.S.I. Trieste, ha presenziato alla manifestazione. Ecco i risultati:

Fondo: 1) Mian Bruno del Dopolavoro Ferroviario, in ore 1,9'54"7; 2) Bassani Gualtiero, Sci Cai XXX Ottobre, 1,10'18"5; 3) Romano Sergio, Dop. Ferr., 1,11'11"2 *Discesa maschile:* 1) Maghetti Fulvio, Sci Cai Trieste, 1'1"1; 2) Rizzati Edoardo, Sci Cai XXX Ottobre, 1'3"1; 3) Gandin Nereo, C. E. Alpes, 1'6"1; 4) Puppis Silvio, Sci Cai Trieste, 1'7"2; 5) Cogoi Dario, Sci Cai XXX Ottobre, 1'8"7. *Discesa femminile:* 1) Cattaruzza Elda, Sci Cai Trieste, 1'23"9; 2) Dorigo Dora, Sci Cai Trieste, 1'43"7; 3) Berzin Olga, 1'53"9; 4) Herzig Mariuccia, Sci Cai Trieste; 5) Zurn Loredana, Montasio; 6) Klincon Annetta, XXX Ottobre.

Classifica per società: Sci Cai Trieste, p. 52; XXX Ottobre p. 26; Ferroviario p. 23; Alpes p. 11; Montasio p. 5.

I francesi ad Aspen

PARIGI, 16 — La squadra francese per Aspen è stata così formata. Henri Oreiller, James Couttet, Francois Baud, Jean Pazzi per la discesa; Georges Panisset, Claude Penz per lo slalom, Desire Lacroix per la combinata. Ai campionati mondiali femminili prenderanno parte in difesa dei colori francesi le seguenti atlete: Micheline Demazieres, Lucienne Schmitt-Couttet e Jacqueline Martel.

Campionati provinciali di sci per enalisti

Quale selezione dei campionati nazionali di sci per enalisti, che si svolgeranno nei giorni 11 e 12 febbraio prossimo a Dobbiaco e a S. Candido, la sede centrale di Trieste dell'Enal organizza i campionati provinciali di sci, che si svolgeranno a Sappada il 5 febbraio e che si imperniernanno sulle seguenti gare: individuale femminile a cronometro, discesa libera femminile, marcia individuale maschile e discesa libera maschile. La partecipazione alle gare è riservata agli enalisti; è permessa l'iscrizione dei tesserati alla F.I.S.I. per la III categoria. Le iscrizioni si ricevono presso la sede centrale dell'Enal, Trieste, via Mazzini 32, fino al 28 gennaio.

UNA TRAGICA PARTITA DI CALCIO

Il tuffo nella morte di un giovane portiere

FRANCOFORTE, 16 — Il portiere di una squadra minore tedesca è rimasto ucciso sul colpo in un singolare incidente occorsogli sul campo di gioco. Il poveretto, W. Sommerlad, di 19 anni, impegnato in una partita a Oberrosbach, si lanciava in tuffo su un forte pallone, ma calcolava male il lancio e mancava il cuoio, abbattendosi a terra. Trasportato ai bordi del campo veniva immediatamente esaminato dal medico, il quale tra l'orrore degli astanti constatava il decesso del giovane per frattura della colonna vertebrale.

A Trieste Cavicchi il vincitore del Trofeo «Il Grande Campione»

Nella riunione pugilistica di fine mese imperniata sul confronto Mitri-Barthelemy, gli organizzatori si sono assicurati il più interessante combattimento dilettantistico del momento. Soltanto ieri, dopo una serie di trattative durate esattamente un mese, gli organizzatori triestini hanno ricevuto la conferma che il peso massimo bolognese Cavicchi, vincitore del recente Torneo «Il Grande Campione» organizzato a Roma da una Casa cinematografica ha raccolto la sfida lanciatagli dal goriziano Gastone Puntin. Un combattimento fra colossi che in caso di vittoria del goriziano assicurerebbe a Puntin la maglia azzurra essendo il Cavicchi il numero uno della nuova nazionale italiana di pugilato.

Harry Bos ha conquistato ieri sera ad Amsterdam il titolo olandese dei medio-leggeri, battendo ai punti in dodici riprese Job Roos.

A Caracas Sandy Saddler, ex campione del mondo dei pesi piuma, ha battuto Paul Jakson per k.o.

A Gorizia il campionato giuliano di ciclocross

GORIZIA, 16 — La prima prova del campionato giuliano di corsa ciclocampestre per la categoria «amatori» e la prova unica, per il campionato provinciale si svolgeranno a Gorizia il 5 febbraio, organizzate dal Cral di Straccis su di un percorso di km. 18. Saranno in palio la coppa «Cherin» per la società meglio classificata, una targa per il vincitore e dieci premi individuali per un valore di 25 mila lire, parte in denaro e parte in bottiglie di liquori.

Quote Totip. Dopo breve assenza il «dodici» è ricomparso fra le categorie di vincitori al Totip. Le quote sono le seguenti: ai «dodici» L. 2.986.558, agli «undici» L. 66.367, ai «dieci» L. 8.375.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.